



L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2021



L'AGRICOLTURA NEL LAZIO IN CIFRE 2021

Il rapporto è a cura di **Claudio Liberati e Antonella Di Fonzo**

Referenti tematici

Antonella Di Fonzo, Claudio Liberati, Irene Maffeo, Paolo Graziosi

Elaborazioni dati

Paolo Graziosi

Progetto grafico e realizzazione

Pierluigi Cesarini

Il rapporto è stato completato nel settembre 2021

E' possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.gov.it/>

E' consentita la riproduzione citando la fonte.

“L'Agricoltura nel Lazio in cifre”, in sinergia con l'opuscolo “L'agricoltura italiana conta”, costituisce ormai una pubblicazione consolidata disponibile tra le offerte istituzionali del CREA.

L'opuscolo affronta attraverso strumenti descrittivi ed analitici, i campi di analisi più rilevanti del sistema produttivo agricolo del Lazio, ed offre un approfondimento informativo finalizzato alla interpretazione delle dinamiche strutturali e congiunturali che lo caratterizzano. Una pubblicazione che fornisce un quadro sinottico aggiornato, e allo stesso tempo, un agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale, in relazione ai mutamenti strutturali, economico-sociali e ambientali, oltre che ai fattori che ne sottendono o ne frenano lo sviluppo. L'articolazione dell'opuscolo per aree tematiche offre una lettura critica dei mutamenti recenti dello scenario agricolo, con un'attenta riflessione sui principali temi di intervento e di rilancio del settore: caratteristiche strutturali e produttive, lavoro, clima, multifunzionalità, mercato, filiere e legislazione. La trattazione organica ed esaustiva di ciascuna tematica, invece, fornisce una sintesi di base per la lettura dei risultati, tabelle e grafici di approfondimento e commen-

ti, che evidenziano le principali tendenze del settore, conferendo all'opuscolo il carattere di agevole consultazione. Il ruolo dell'agricoltura nel contesto economico regionale viene rappresentato attraverso la ricognizione e successiva valorizzazione dei dati raccolti dalle fonti statistiche ufficiali disponibili, che descrivono lo scenario congiunturale ed economico del comparto agricolo regionale, senza tralasciare i mutamenti più recenti del quadro istituzionale comunitario che orienta importanti riforme per la governance territoriale. La pubblicazione, inoltre, cade in un periodo del tutto peculiare sotto il profilo congiunturale, in quanto si colloca tra il dibattito sulla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) in riferimento alla programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 e la crisi economica (anche se in fase di ripresa) legata alla imperante pandemia Covid-19 che ha registrato importanti ripercussioni sul piano economico-sociale e intaccato la performance e la struttura del sistema produttivo mondiale. In questa situazione di emergenza sanitaria in rapida evoluzione, la Regione Lazio in collaborazione con le autorità governative è impegnata a sostenere questa transizione degli eventi economici, che si sono succeduti

in tutti i settori della produzione con appositi strumenti di sostegno alle imprese. A tal proposito, di seguito alcune brevi anticipazioni al testo.

Le imprese attive nella branca agricoltura silvicoltura e pesca, nel periodo 2013-2016, sono diminuite di oltre il 21%. In particolare, le imprese individuali seppur in contrazione rappresentano la forma giuridica prevalente, cui si accompagna un modesto sviluppo di forme di gestione societarie di capitali e delle cooperative, che sono cresciute rispettivamente del 29% e 57%. La crescita dell'associazionismo sottolinea una maggiore esigenza di aggregazione dell'offerta agricola regionale. Il Prodotto Interno Lordo (PIL) del Lazio, per quanto riguarda i valori a prezzi correnti, nel 2019 si attesta a 200.931 milioni di euro ed ha subito una variazione positiva rispetto al biennio precedente (+2,3% rispetto al 2017). In tal senso, il sistema agricolo regionale ha mostrato di possedere una capacità adattativa ai rapidi mutamenti congiunturali. Sul fronte degli occupati dell'agricoltura e dell'industria, questi diminuiscono rispettivamente dello 0,5% e 0,3%, mentre nei servizi registrano un incremento del 1,02%. Il valore della produzione agricola regionale del 2019 assorbe l'11,2%

del totale dell'economia nazionale. L'affermarsi delle nuove dimensioni qualitative e l'orientamento verso l'innovazione di prodotto da parte dei consumatori fornisce un ruolo sempre maggiore alle strategie di diversificazione e internazionalizzazione della regione, come espressione del paradigma dell'impresa multifunzionale. Negli ultimi anni, nel Lazio, si

registra una presenza modesta di aziende con attività connesse, così come risulta più accentuato lo sfruttamento delle opportunità offerte dall'utilizzo della filiera corta, con una più larga diffusione dei farmer's market, e quindi, forme di vendita diretta. Nel 2019, l'ampliamento del paniere che raccoglie i prodotti commercializzati attraverso il sistema delle

indicazioni geografiche protette (DOP e IGP) ed i marchi di origine o biologico, testimoniano che il settore agricolo regionale è dotato di una importante dinamicità, in grado affrontare mercati sempre più competitivi e di attuare strategie di qualificazione dei prodotti, volte al rafforzamento dei percorsi di governance per la valorizzazione delle aree rurali.



INDICE

ECONOMIA E TERRITORIO

Superficie e Popolazione	pag. 10
Clima	pag. 13
Prodotto interno lordo	pag. 15
Valore aggiunto	pag. 17
Produttività	pag. 18
Occupazione	pag. 19

STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

Struttura e composizione delle imprese in agricoltura	pag. 22
Coltivazioni	pag. 24
Allevamenti	pag. 26
Struttura della flotta ittica attiva nel Lazio	pag. 29
Lavoro in agricoltura	pag. 31
Il ruolo degli immigrati in agricoltura	pag. 33

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Credito	pag. 38
Investimenti	pag. 40
Consumi intermedi	pag. 42
Mercato fondiario	pag. 44
Risultati produttivi	pag. 47
Risultati produttivi secondo la Rica	pag. 54

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Industria alimentare	pag. 66
Distribuzione	pag. 68
Consumi alimentari	pag. 72
Commercio estero	pag. 74

AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

Uso dei prodotti chimici	pag. 80
Consumo di suolo	pag. 83
Agricoltura biologica	pag. 85
Agriturismo	pag. 87
Energie rinnovabili	pag. 89
Prodotti a denominazione e tradizionali	pag. 91
La vendita diretta nel Lazio	pag. 96

POLITICHE AGRICOLE

Politica fiscale agricola	pag. 98
Spesa agricola regionale	pag. 101
Verso la nuova PAC 2021-2027	pag. 106

GLOSSARIO

Glossario	pag. 110
-----------	----------







ECONOMIA E TERRITORIO

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il Lazio presenta una notevole varietà di aspetti morfologici e geografici. Al suo interno, infatti, si possono distinguere zone montuose e collinari, caratterizzate dalla catena appenninica, pianure di origine vulcanica, situate a nord del Lazio e zone pianeggianti in prossimità del mare.

La catena appenninica, compresa fra i fiumi Tevere, Nera, Liri e le pianure a S del Tevere, costituisce il margine O dell'altopiano aquilano, diviso dall'Aniene in due sezioni: i monti Sabini a N e i monti Ernici a S, che in nessun punto sono superiori ai 1.400 metri. Lungo il confine con l'Abruzzo si eleva il gruppo dei monti Simbruini e, più a S verso il Molise, si trova l'imponente massiccio della Meta, una catena montuosa che riferisce all'appennino centrale abruzzese. Fra la costa e questi rilievi si allunga fino al confine campano la catena dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci, che occupano l'intero territorio montuoso del Lazio meridionale. Le loro altitudini conferiscono alla bellezza paesaggistica e natu-

Utilizzo del suolo agricolo Lazio, anno 2019 e 2020 (ha)

	2019			2020		
	ITALIA	CENTRO	LAZIO	ITALIA	CENTRO	LAZIO
Superficie totale	30.133.600	4.114.361	1.723.600	30.133.600	4.114.361	1.723.600
Coltivazioni agricole di cui ettari	12.775.698	2.072.536	763.149	12.711.712	2.075.692	766.752
Cereali	3.052.335	457.247	85.487	3.004.434	454.988	84.769
Legumi	115.380	53.242	2.673	113.054	54.140	2.737
Radici, bulbi e tuberi	77.158	3.915	2.052	77.683	3.762	2.048
Ortive in piena aria	377.647	38.153	20.006	366.665	37.234	19.528
Ortive protette in serra	38.472	9.308	8.977	38.358	9.555	9.252
Piante industriali	16.048	7.888	482	15.594	7.707	482
Piante da semi oleosi	406.018	85.169	4.104	395.797	85.382	3.495
Foraggere temporanee o avvicendate	2.473.113	501.202	192.868	2.517.964	518.104	193.416
Foraggere permanenti - prati permanenti e pascoli	3.791.892	553.127	302.970	3.739.405	530.599	302.970
Vite	717.243	108.800	21.331	733.643	110.005	21.345
Olivo	1.164.568	209.467	82.931	1.172.384	209.538	82.942
Coltivazione di agrumi	144.743	603	594	117.603	604	595
Coltivazione di frutta fresca di origine temperata	213.925	9.253	4.564	187.101	8.421	4.414
Coltivazione di frutta fresca di origine sub-tropicale	43.433	9.832	9.497	42.062	9.957	9.672
Coltivazione di frutta in guscio	143.723	25.330	24.613	189.965	35.696	29.087

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

realistica del territorio un carattere di pura autenticità.

Spostandosi verso N, oltre ai monti Sabini, vi sono i Reatini e, più a Levante, quelli della Laga che presentano analogie ambientali.

Diverso è il paesaggio dei rilievi vulcanici che occupano la parte del Lazio situata tra il confine con la Toscana, il Tevere e il mare, dove si trova una regione collinosa ripartita tra tre grandi apparati craterici racchiudenti 3 laghi. Procedendo da N verso S troviamo i monti Volsini col Lago di Bolsena, i monti Cimini intorno al Lago di Vico, quindi i monti Sabatini intorno al Lago di Bracciano. Gli omonimi rilievi caratterizzano il paesaggio collinare dell'Antiappennino.

Un quarto apparato vulcanico, quello dei colli Albani, sorge al di là del Tevere, collegandosi ai monti Lepini. I materiali lavici e tufacei eruttati da questi vulcani hanno dato vita a colline e altopiani, quasi ovunque coperti da coltivazioni ed allevamenti autoco-

toni e densamente popolati.

La fascia costiera si presenta pianeggiante,

sabbiosa e costituita da terreni lievemente ondulati. Lungo il litorale laziale si estendono il promontorio di Anzio e Nettuno, il Monte Circeo e il promontorio di Gaeta, accomunati dalla presenza di maestosi complessi fortificati risalenti al XVI secolo. A largo della costa è situato l'Arcipelago Pontino, composto da sei piccole isole, tutte di origine vulcanica.

Dal confine con la Toscana fino a Tarquinia, nel Lazio settentrionale, si colloca la Maremma laziale, un territorio ricco di storia. A partire dagli anni '50, il territorio toscolaziale, fu interessato da un riassetto del

patrimonio fondiario, disposto dalla Riforma Agraria, che contribuì a modificare tutto il litorale viterbese, oltre che dal punto di vista economico, anche da quello paesaggistico. Da Civitavecchia ad Anzio si estende la campagna romana solcata dal Tevere, bonificata, come tutto l'Agro Pontino, negli anni 1930/1940.

La popolazione residente nella regione Lazio, secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2021 ammonta a circa 5,7 milioni di abitanti. A livello provinciale, i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente non si presentano particolarmente unifor-

Rapporto popolazione*/superficie delle coltivazioni agricole (abitanti/100 ha di superficie), anno 2019



* popolazione al 01 gennaio 2020 Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fonte: elaborazione su dati Istat

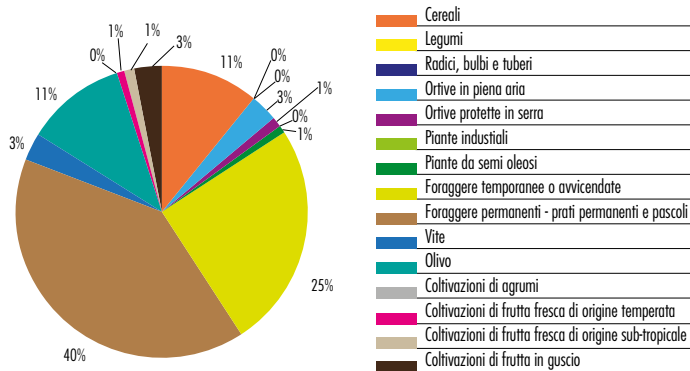


mi e suggeriscono la presenza di differenze significative. La provincia di Roma, con il 73,9% della popolazione residente totale, detiene il più alto numero di abitanti; seguono le province di Latina (9,9%), Frosinone (8,3%), Viterbo (5,4%) e Rieti (2,6%).

La figura seguente esprime il rapporto popolazione/SAU delle coltivazioni agricole ed evidenzia come la distribuzione media per ogni 100 ha di SAU del Lazio è pari a 754 abitanti. L'indicatore strutturale su base regionale mostra una peculiare differenza tra il totale registrato nel Lazio rispetto a quello relativo al CentroItalia (570) e al resto del Paese (466), attestandosi ad un livello nettamente superiore.

Le tabelle seguenti, mostrano le dinamiche delle coltivazioni agricole in forma aggregata, distribuite per ripartizione geografica e mettono in evidenza il valore assoluto (ha) dell'utilizzo del suolo agricolo nel Lazio. I dati consentono di cogliere la specificità delle dinamiche regionali rispetto a quelle nazionali e al CentroItalia. Nel 2020, a livel-

Utilizzo del suolo agricolo Lazio, anno 2019 (ha)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

lo aggregato, nel Lazio, le coltivazioni occupano il 44% del territorio regionale (42% la media italiana) e rappresentano il 6% delle coltivazioni agricole nazionali e il 36,9% di quelle del CentroItalia. Nel dettaglio delle

tipologie colturali, prevalgono le foraggere permanenti e pascoli (40%), le foraggere temporanee (25%), i cereali e l'olivo (11%), ortive in piena aria (3%), i vigneti (3%) e la frutta in guscio (3%).

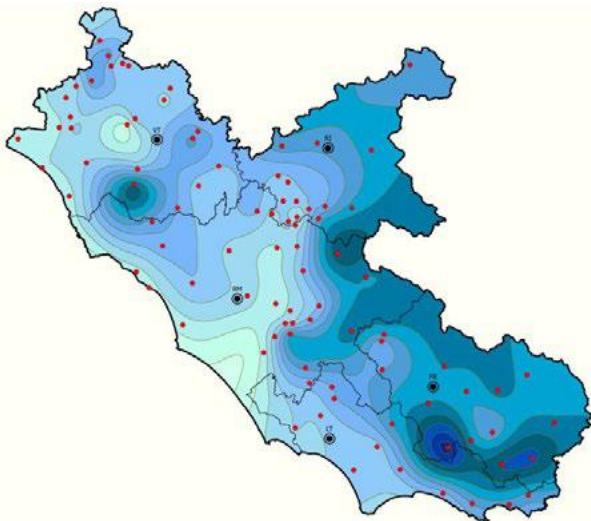
Nel 2020 piovosità nel Lazio ha evidenziato accumuli pluviometrici più consistenti nelle aree interne del centro-sud della regione, mentre il settore tirrenico costiero del centro-nord è rimasto piuttosto asciutto in linea con la media regionale.

Proprio per la vicinanza della catena appenninica alla costa ed in prossimità dei principali rilievi della regione Lazio, è qui dove le depressioni atlantiche responsabili degli apporti pluviometrici hanno scaricato i maggiori cumulati di pioggia e mediamente distribuiti nelle stagioni intermedie e in quella invernale, con un'unica stagione secca, quella estiva.

La temperatura media del mese più freddo dell'anno ha fatto evidenziare come nelle aree costiere ci si attesta su valori molto miti mentre le zone interne e montuose, frequentemente esposte alle gelate ed alle irruzioni di aria fredda, sono quelle dove la temperatura registra valori prossimi allo zero.

L'estate del 2020 seppur calda non ha

Piovosità Lazio, anno 2020



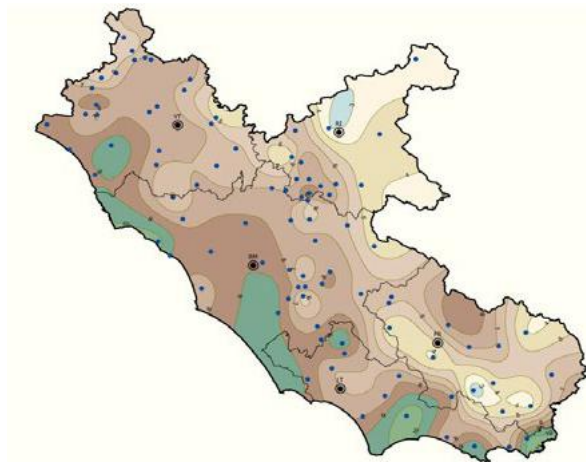
Fonte: ARSIAL

avuto grosse anomalie positive a cui siamo abituati da tempo ma conferma comunque

il trend di riscaldamento ormai in atto da tempo.

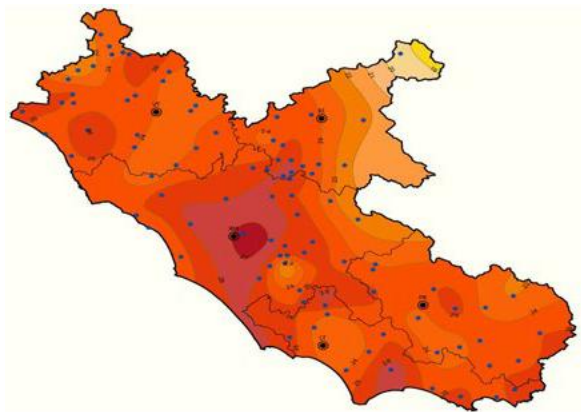


Temperatura media Lazio, Gennaio 2020



Fonte: ARSIAL

Temperatura media Lazio, Luglio 2020



Fonte: ARSIAL

PRODOTTO INTERNO LORDO

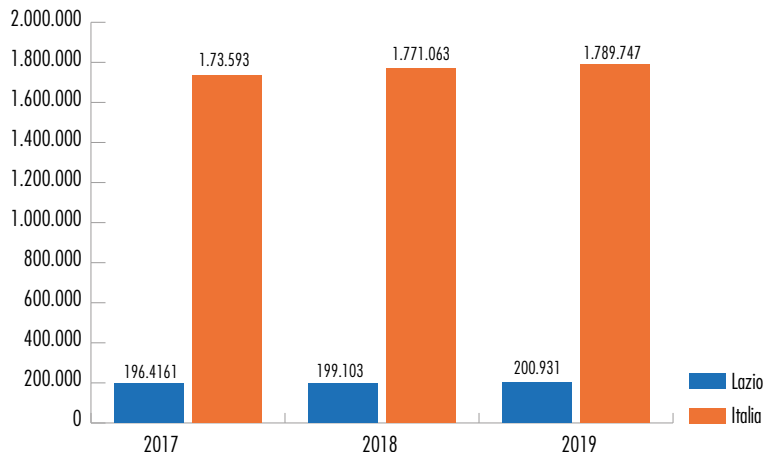
Nel Lazio, nel 2019 il PIL a prezzi correnti è pari a 200.931 milioni di euro e rappresenta l'11,23% dell'intero PIL nazionale, che corrisponde a 1.789.747 milioni di euro.

Come rappresentato dalla figura seguente, l'andamento del PIL a prezzi correnti tra il 2017 e il 2019 è in leggero aumento, registrando un incremento nel 2018 dell'1,37%.

A livello pro-capite, nel 2019 il PIL del Lazio si attesta a 34.805 euro per abitante, superiore rispetto al dato medio registrato a livello nazionale, 29.921 euro. Rispetto all'anno 2017 si è registrato un incremento del 2,3% del PIL pro-capite del Lazio, inferiore rispetto al dato nazionale che si conferma comunque in aumento (3,5%).

Il PIL a prezzi correnti per occupato, nel 2019 è pari a 73.574 euro, maggiore del 4,8% rispetto alla media nazionale (70.179 euro). Nell'ultimo triennio, l'andamento del PIL, sia a livello nazionale che regionale, ha registrato valori in aumento. In partico-

Andamento del PIL lato produzione a prezzi correnti (mln euro). Confronto 2017-2019



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



lare, tra il 2017 e il 2019 si riscontra una piccola variazione percentuale in aumento nella regione Lazio (1,1%), mentre i dati nazionali registrano un aumento pari a 1,6%. Nel 2019, si assiste ad un incremento dello 0,5% del PIL rispetto all'anno precedente, sia per la regione Lazio che per il resto del paese.

Andamento del PIL a prezzi correnti per abitante (euro). Anni 2017-2019

	PIL/abitante		
	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2017	34.016,79	28.911,06	1,177
2018	34.479,06	29.548,37	1,167
2019	34.804,84	29.920,54	1,163

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL a prezzi correnti per occupato (euro). Anni 2017-2019

	PIL/occupato		
	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
2017	72.789.838,42	69.081.548,87	1,05
2018	73.161.975,45	69.806.869,29	1,05
2019	73.574.148,66	70.179.276,54	1,05

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

VALORE AGGIUNTO

Analizzando il valore aggiunto (VA) laziale nel 2019, si evidenzia un valore pari a circa 180.000 milioni di euro, (11,22% del totale dell'economia nazionale) e assorbe l'89,5% del PIL regionale. Il valore aggiunto regionale riveste il 52% del valore aggiunto dell'area centro del paese che ammonta a 345.189 milioni di euro.

Considerando il VA analizzato per singolo settore, si nota che il VA relativo al settore agricolo occupa l'1% circa del PIL regionale. Il valore aggiunto dell'industria nel Lazio, comprese le costruzioni, è superiore a quello dell'agricoltura (13,7% del PIL complessivo).

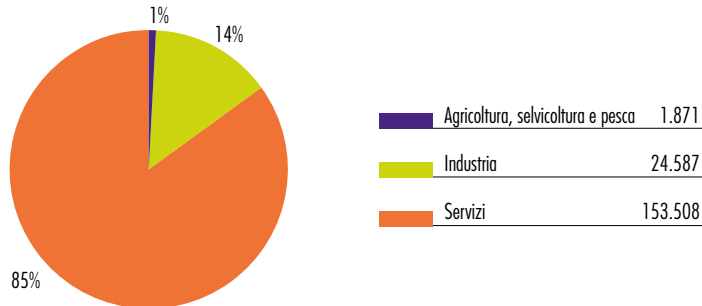
I servizi si contraddistinguono per essere un settore trainante dell'economia laziale; rappresentano più dell'85% del VA totale e si attestano, in termini di valore assoluto, a 153.508 milioni di euro.

Valore aggiunto ed incidenza sul totale dell'economia per ripartizione territoriale, anno 2019

Territorio	VA (mln euro)	VA/PIL (%)	VA/VA Italia (%)
Italia	1.603.736,00	89,61	100,00
Nord	900.580,90	89,34	56,16
Centro	345.188,80	89,61	21,52
Sud	245.017,20	90,34	15,28
Isole	111.668,70	90,10	6,96
Lazio	179.966,00	89,57	11,22

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Ripartizione valore aggiunto ai prezzi di base per settore (mln euro), anno 2019



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



PRODUTTIVITÀ

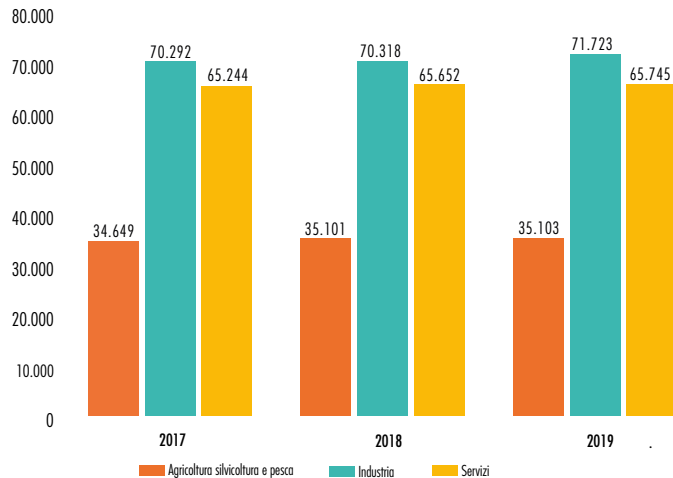
Nel 2019 la produttività del lavoro del Lazio, intesa come rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati (VA/UL), registra un leggero

aumento rispetto al triennio precedente in tutti i settori analizzati. Secondo i dati Istat, nel triennio 2017-2019, il valore aggiunto medio ai

prezzi di base per occupato ha registrato un incremento pari all'1,4%. Tra il 2017 e il 2018, si registra un incremento pari allo 0,5%, mentre tra il 2018 e il 2019, i dati mostrano una tendenza all'aumento superiore rispetto al biennio precedente e pari allo 0,9%.

Analizzando i vari settori di attività, si può notare che la produttività agricola, così come la produttività dei servizi, che includono commercio, attività alberghiera e ristorazione, trasporti, comunicazioni, intermediazione finanziaria e altre attività professionali, nel triennio in esame è rimasta pressoché stabile, mentre è evidente un leggero incremento (2%) del valore aggiunto ai prezzi di base per occupato del settore industriale.

Andamento del valore aggiunto ai prezzi di base per occupato per settore (euro). Anni 2017-2019, Lazio



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

OCCUPAZIONE

Analizzando la forza lavoro relativa all'anno 2018 nella regione Lazio, è possibile notare che il 2% delle unità è impiegato nel settore dell'agricoltura, mentre il 12,6% è occupato nell'industria e l'85,4% afferisce ai servizi. I dati Istat mostrano come nel corso del 2018 l'occupazione regionale è aumentata dello 0,85% circa rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a 23.000 unità. Nonostante questo andamento positivo, a livello

provinciale i dati sembrano discostarsi da quelli regionali. Nella provincia di Roma si registra un aumento degli occupati pari all'1,18%, mentre nella provincia di Frosinone si registra un calo degli occupati dell'1,86%. Le persone occupate in agricoltura subiscono una forte diminuzione (0,55%), mentre i servizi registrano un incremento dell'1%.

Nel 2019, i dati relativi al tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni

indicano come nella regione Lazio si registrano valori non omogenei a livello territoriale, raggiungendo una quota media pari a circa il 61%, con valori maggiori nella provincia di Roma (64,1%), valori analoghi li troviamo nelle province di Rieti, Viterbo e Latina rispettivamente con dati pari al 59,1%, al 54,7% e al 54,5%. Un tasso più basso, invece, si riscontra in provincia di Frosinone (48,2%). In generale, quindi, le province che hanno contribuito alla crescita occupazionale della regione, sono quella di Roma e di Rieti.

Nella regione Lazio, la componente maschile occupata, sull'intera popolazione dello stesso sesso, è pari al 69%, prevalente sulla componente femminile che fa rilevare un'incidenza del 53,6%. Roma è la provincia con un'incidenza maggiore di lavoro femminile (64,1%), così come Frosinone si conferma la provincia con il valore minore (35,4%). Nonostante, oltre il 60% della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni possiede un impiego, nel corso del 2019 il tasso di di-

Tasso di occupazione e disoccupazione (15-64 anni) per genere e provincia, anno 2019

Province	Tasso di occupazione %			Tasso di disoccupazione %		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Viterbo	66,9	51,1	59,1	9,1	11,8	10,3
Rieti	66,9	41,9	54,5	10,2	18,6	13,6
Roma	70,7	57,8	64,1	9,2	8,9	9,1
Latina	60,8	35,4	48,2	11,8	18,2	14,3
Frosinone	64,4	45,0	54,7	9,6	10,6	10,0
Lazio	69,1	53,6	61,2	9,5	10,4	9,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

soccupazione si afferma al 9,9%. A livello territoriale è evidente un maggior numero di disoccupati nelle province di Frosinone

(14,3%) e di Latina (13,6%), soprattutto se si analizza il dato per genere. Nelle stesse province, infatti, si può notare un tasso

di disoccupazione femminile pari a circa il 18%, a confronto di un'incidenza dell'11% del genere maschile.

Occupati per settore e per provincia, anni 2017-2018 e Var. % (000)

Province	Agricoltura		Industria		Servizi		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Rieti	3,4	2,9	7,7	8,2	39,6	39,7	50,7	50,8
Latina	18,7	21,5	43,4	42,7	147,1	146,4	209,2	210,6
Roma	17,4	16,4	223,7	224,7	1.910,80	1.936,20	2.151,90	2.177,30
Frosinone	7,1	4,9	49,7	49,1	120,8	120,3	177,6	174,3
Viterbo	7,9	8,5	18,6	18,3	82,5	81,6	109	108,4
Lazio	54,50	54,20	343,10	343,00	2.300,80	2.324,20	2.698,40	2.721,40
	Var. %							
Rieti	-14,71		6,49		0,25		0,20	
Latina	14,97		-1,61		-0,48		0,67	
Roma	-5,75		0,45		1,33		1,18	
Frosinone	-30,99		-1,21		-0,41		-1,86	
Viterbo	7,59		-1,61		-1,09		-0,55	
Lazio	-0,55		-0,03		1,02		0,85	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE

STRUTTURA E COMPOSIZIONE DELLE IMPRESE IN AGRICOLTURA

I dati Istat relativi alla forma giuridica delle aziende agricole laziali mostrano come le imprese attive nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca, della regione Lazio si caratterizzano per una dinamica strutturale assai marcata. Il primo dato che emerge con evidenza è, infatti, un consistente processo di contrazione delle imprese attive, le quali sono diminuite complessivamente del 21,2% (-14.482 unità).

Nel 2016 i dati relativi alla forma giuridica delle aziende della regione Lazio indicano

come la forma individuale risulta essere la tipologia giuridica prevalente. L'incidenza percentuale delle aziende individuali, sebbene in calo (-24,1%), resta preponderante, passando dal 96% del 2013 al 94% del 2016. Un'inversione di tendenza si registra per le società semplici che rilevano un incremento del 30% circa, passando da 1.955 a 2.790 unità. Più considerevoli sono i cambiamenti che interessano le imprese organizzate in forma societaria, in aumento a livello regionale. Pertanto, a

questa forte contrazione avvenuta principalmente per le imprese individuali, si è accompagnato un moderato sviluppo di forme di gestione societarie di capitali. Infatti, nel 2016 si evidenzia un incremento delle società di capitali (514 unità) e delle cooperative (273), con percentuali di incremento rispettivamente del 29,3% e del 57,5%, mentre le imprese classificate come altra forma giuridica raggiungono quota 144 unità (4 nel 2013).

L'intensificarsi della globalizzazione ha

Numero di imprese attive per tipologia giuridica. Confronto 2013-2016

Anno	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	Società semplice	Società di capitali	Società cooperativa	Amministrazione o ente pubblico	Altra forma giuridica	Totale*
2016	64.167	2.790	727	273	194	144	68.295
2013	79.668	1.955	514	116	137	4,0	82.777
Var. % 2016/2013	-24,16	29,93	29,3	57,51	29,38	97,22	-21,21

* Nel totale delle aziende riferito sono comprese anche le imprese attive appartenenti alle tipologie: -Altra società di persone diversa dalla società semplice; Ente (comunanza, università, regole, ecc.) o comune che gestisce le proprietà collettive; Ente privato senza fini di lucro. Per queste tipologie di aziende non è stata generata la variazione percentuale nel periodo 2013-2016 per indisponibilità del dato.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

favorito processi di aggregazione della produzione che hanno determinato i cambiamenti associati alla struttura giuridica delle aziende agricole regionali, assolvendo ad esigenze di professionalizzazione dell'attività agricola, coerentemente con i dettami della politica comunitaria in materia di agricoltura e ambiente. Pertanto, le imprese meno competitive o più marginali (soprattutto quelle individuali) tendono a privilegiare formule societarie di gestione aziendale, o addirittura lasciare il posto a quelle forme di impresa con maggiore

capacità di resistere al protrarsi della difficile congiuntura economica, come le formule associative. In generale, nella gestione dell'agricoltura laziale, questo orientamento risulta ormai consolidato soprattutto tra i neoimprenditori che, per rispondere alle esigenze del mercato globale, si affidano sempre più spesso a formule di gestione aziendale più manageriali e forme di cooperazione. Questa tendenza risulta in linea con uno degli obiettivi strategici messi a punto dalla riforma PAC post 2020. Cambiamenti strutturali

e ricambio generazionale che persegue lo scopo di modernizzare il settore agricolo per renderlo più appetibile ai giovani imprenditori agricoli. Pertanto, in un settore agricolo sempre più dominato dalla tecnologia sia dal punto di vista strutturale (attraverso l'uso di input e macchinari ad alta tecnologia) che in termini di gestione aziendale (tecniche organizzative e di marketing), il ruolo dei giovani in agricoltura costituisce una risorsa strategica per il miglioramento dello sviluppo imprenditoriale.



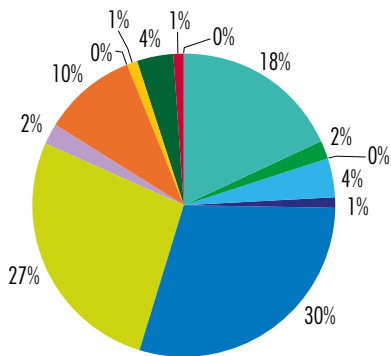
COLTIVAZIONI

I mutamenti di scenario che si susseguono nell'ambito della politica agricola hanno condizionato le scelte aziendali in materia di ordinamenti colturali. Il Lazio presenta delle specificità nelle dinamiche aggregate in termini di coltiva-

zioni. Nel 2016 le foraggere temporanee o avvicendate presentano una consistente superficie investita (in ettari di SAU) pari a 179.745 ettari e si caratterizza per essere una delle coltivazioni predominanti. In termini percentuali, infatti,

questa assorbe il 30% del totale della SAU regionale. Significativa risulta l'incidenza delle superfici destinate a prati e pascoli permanenti e delle coltivazioni cerealicole che occupano rispettivamente circa il 27% e il 18% della SAU regionale. Queste

Utilizzazione del suolo agricolo, per tipologia di coltivazione in ettari di SAU, anno 2016 (%)



Cereali	110.596	Agrumi	811
Legumi	11.519	Kiwi	6.679
Piante da tubero	1.244	Nocciolo	23.546
Culture ortive	24.735	Frutta fresca	5.751
Piante industriali	6.484	Vivai	120
Foraggere temporanee o avvicendate	179.745		
Foraggere permanenti - prati permanenti e pascoli	165.172		
Vite	12.905		
Olivo per produzione olive da tavola e da olio	60.981		

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

tre colture ricoprono complessivamente il 74,6% della superficie totale coltivata.

Più vistosi sono invece i dati inerenti le piantagioni. Sempre in termini di superficie, troviamo l'olivo, che predomina tra con 60.981

ettari, ossia il 10% della SAU regionale, cui segue il nocciolo (4%) e la vite (2,1%); quest'ultima appare ridimensionata. A seguire, in ordine di prevalenza, si individuano le colture ortive che coprono il 4% della SAU, i

legumi (1,8%) e l'actinidia, che insieme alla frutta fresca assorbe una quota dell'1% della superficie totale occupata. Più contenute risultano le superfici occupate dalle piante in tubero, dagli agrumi e dai vivai.



ALLEVAMENTI

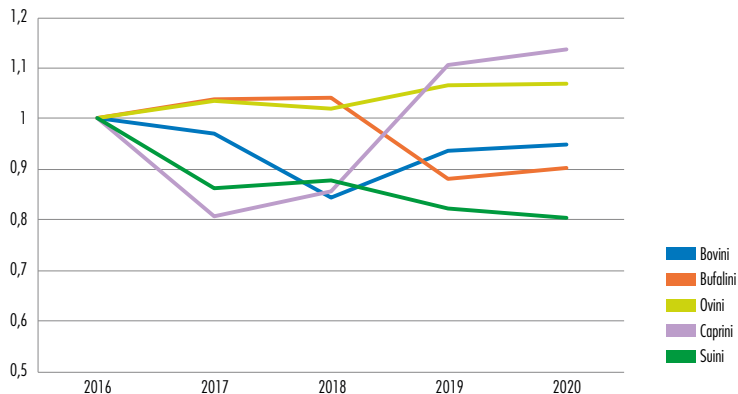
I dati riguardanti la consistenza dei capi sono riassunti nella tabella sottostante, la quale riporta i valori del numero totale di unità di bestiame (UBA), ripartito per i diversi allevamenti presenti nel territorio laziale. Nel 2020, i dati evidenziano come il comparto zootecnico regionale appare caratterizzato da una varietà nella consistenza del bestiame, sia in termini di numerosità sia per specie animali. Peraltro, si contano 1.161.071 milioni di capi circa, che rappresentano una quota del 5% circa del dato nazionale. Il Lazio rappresenta uno degli areali di produzione incluso nel disciplinare DOP della Mozzarella di Bufala Campana. Infatti, l'incidenza dei capi bufalini regionali sul totale nazionale è rilevante: essa rappresenta il 15,3% della quota nazionale. Seguono gli ovini il 10,6%, a cui seguono i bovini e caprini (3,4%) e i suini con lo 0,6%.

L'incidenza dei capi di bestiame sul totale regionale suggerisce che quasi l'86% di questi è costituito da ovini, caprini e bovini mentre i bufalini coprono complessivamente il 5,3%

ed i suini raggiungono un valore del 4,3%. Nel periodo 2016-2020, il comparto zootecnico regionale è stato interessato da un ridimensionamento del patrimonio zootecnico

pari al 3% delle unità di capi complessivamente considerate. La flessione non ha investito tutti i comparti. Infatti, disaggregando i dati per singolo comparto, emerge come la

Andamento dei numeri indice del numero dei capi di bestiame nel Lazio, 2016-2020 (base 2016 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

contrazione ha interessato in maniera più marcata i suini (-19,4%) i bufalini (-9,6%), mentre i bovini si riducono lievemente del 5%. Diversamente, cresce il numero dei capi caprini ed ovini, rispettivamente del 13,6% e 6,8%. Osservando queste tendenze in termini di numeri indice, si può notare come gli andamenti descritti non sono omogenei nei singoli anni e per specie di capi. Una prima riflessione emerge analizzando le fluttuazioni nel periodo 2016-2017, che sembrano apparire sostanzialmente stabili, con lievi incrementi per le specie bovine, bufaline ed ovine; i suini ed i caprini registrano contrazioni seppur leggere. Lo scenario cambia a partire dal 2018 che evidenzia un incremento di tutte le specie, tranne per i bovini e di suini che registrano una lieve battuta di arresto, ma sembrano recuperare nel 2019, anno in cui anche la numerosità dei capi ovini, caprini e bufalini sembra essere più consistente. Il 2020 si caratterizza per un trend stabile rispetto all'anno precedente.

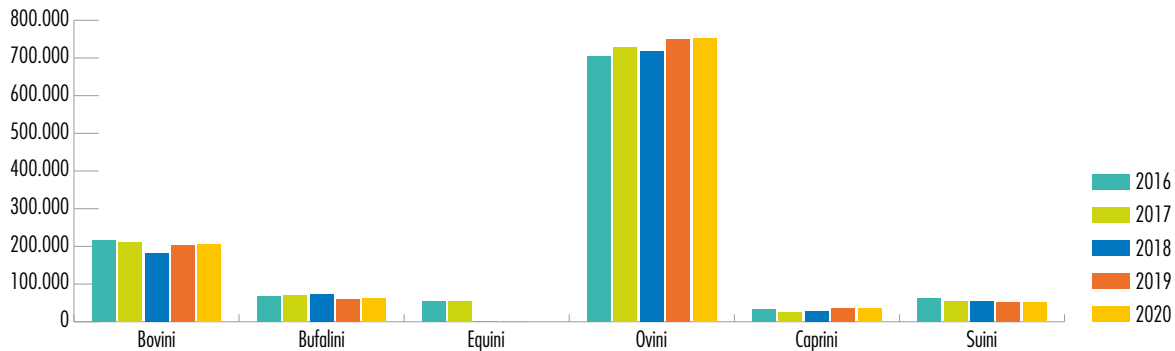
Consistenza allevamenti per specie di bestiame (UBA), anno 2020

Specie	Lazio	Italia	Lazio/Italia (%)
Bovini	204.980	5.993.015	3,42
Bufalini	62.308	407.027	15,31
Equini*	55.257	440.016	12,56
Ovini	751.589	7.034.164	10,68
Caprini	36.207	1.065.712	3,40
Suini	50.730	8.543.029	0,59
Totale	1.161.071	23.482.963	4,94

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Numero di capi di bestiame per specie, anni 2016-2020



* dato non disponibile per il triennio 2018-2020

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

STRUTTURA DELLA FLOTTA ITTICA ATTIVA NEL LAZIO

L'attività di pesca rappresenta una realtà economica di rilievo nel Lazio. Pertanto, la regione vanta una presenza rilevante di imbarcazioni dedite alla pesca che operano nei tre Compartimenti Marittimi di Civitavecchia, Roma e Gaeta. A confermare l'importanza del comparto nell'economia regionale sono di ausilio i dati Istat, di seguito riportati, che mettono in evidenza la relazione tra la capacità strutturale della flotta attiva e la sua capacità produttiva. Nel corso del 2018, la flotta da pesca attiva regionale risultava composta da 445 battelli, per un tonnellaggio complessivo di 6.654 GT (GrossTonnage) ed una potenza motore di 43.871 kW. Il numero delle imbarcazioni rappresenta il 4,1% dell'intera struttura produttiva nazionale, che assorbe il 4,5% del tonnellaggio di stazza lorda, oltre che il 4,7% della potenza motore complessiva. Per quanto riguarda l'intera produzione ittica regionale in termini di quantità prodotta e di volume del pescato, nel 2019, la quantità delle catture è stata pari a 5.679 tonnellate (il 3,2% del totale delle catture

registrate a livello nazionale), a cui corrisponde un valore di circa 42.500 milioni di euro, con un peso del 4,8% sul valore nazionale.

La suddivisione della flotta per sistemi di pesca conferma la prevalenza dei natanti con attrezzatura passiva (PGP) e dei sistemi che utilizzano reti da traino pelagica (DTS). Nel primo caso si contano 314

natanti, mentre nel secondo 112. Segue il sistema di pesca traino per i molluschi (PS) con 14 battelli a fronte di una numerosità minore del sistema a strascico (DRB) e sfogliara (TBB), rispettivamente con 3 e 2 imbarcazioni. In termini di potenza motore impiegata, la rete da traino assorbe oltre la metà del kW complessivo, mentre i natanti con attrezzatura passiva

Indicatori strutturali della flotta attiva nel Lazio, 2019

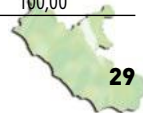
Territorio	Numero di battelli	Tonnellaggio (GT)	Potenza (Kw)	% Kw Lazio/Italia
Lazio	445	5.679	43.871	4,75
Italia	10.853	173.961	923.502	100

Fonte: elaborazione su dati MIPAAF

Valore e quantità di pescato, anno 2019

Territorio	Quantità di catture		Valore delle catture	
	tonn.	% sul tot.	M. euro	% sul tot.
Lazio	5.679	3,26	42,5	4,81
Italia	173.961	100,00	883,6	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF



rappresentano solo il 30% della potenza motore totale. Nel 2019, la produzione della flotta peschereccia regionale è stata pari a 5.678,93 tonnellate per un valore del pescato pari a 42.497.723 euro. Il sistema di pesca dei natanti con attrezzatura passiva e rete da traino conferma dati interessanti per entrambi gli indicatori. Il 61,5% della quantità totale del pescato proviene dall'utilizzo di reti da traino per un valore di euro 27.601.890 (64,9% del valore regionale), mentre il 28,1% delle quantità pescate sono prodotte da natanti con attrezzatura passiva, che incide per un valore di 13.170.774 euro.

Struttura e valore della flotta attiva nel Lazio per sistemi di pesca, anno 2019

Tipo di Pesca*	Numero di battelli	Kw	Kg pescato	Valore pescato
DRB	3	309	35.694	157.510
DTS	112	27.081	3.493.467	27.601.890
PGP	314	13.288	1.596.726	13.170.774
PS	14	2.693	547.196	1.520.071
TBB	2	500	5.849	47.478
Totale	445	43.871	5.678.931	42.497.723

* DRB strascico, DTS rete da traino pelagica, PGP natanti con attrezzatura passiva, PS traino per molluschi, TBB sfogliara

Fonte: elaborazione su dati MIPAAF

LAVORO IN AGRICOLTURA

Dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, l'azienda agricola del Lazio si caratterizza per l'impiego predominante della manodopera familiare. I dati Istat evidenziano il fabbisogno complessivo della struttura produttiva regionale in termini di giornate di lavoro per l'anno 2016, consentendo di quantificarne la variazione rispetto ai dati 2013. Dal confronto emerge

un aumento delle giornate complessive di lavoro rispetto al 2013, che per l'Italia si attesta al 12,2%. L'incremento è dovuto in parte alla crescita dell'utilizzo di manodopera non familiare, pari al 39,4%. Il Lazio, invece, registra una contrazione del 2,2% della manodopera complessiva, insieme ad una non trascurabile riduzione della manodopera non familiare del 19,5%. Il lavoro

offerto dal nucleo familiare subisce un incremento dell'1% circa nel Lazio e del 2,5% circa nel resto del Paese.

Nonostante una riduzione delle giornate, il lavoro nelle aziende agricole del Lazio vede un coinvolgimento attivo del conduttore. Nel 2016, le giornate di lavoro prestate dal titolare (circa 8,3 milioni) costituiscono il 62% circa del totale generale

Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, anni 2013-2016

Categoria di manodopera aziendale	Giornate lavoro 2013 Lazio	Giornate lavoro 2016 Lazio	Var. % Lazio	Giornate lavoro 2013 Italia	Giornate lavoro 2016 Italia	Var. % Italia
Conduttore	7.477.266	8.302.841	11,04	130.547.830	138.461.031	6,06
Coniuge, familiari e parenti del conduttore	3.964.016	3.276.138	-17,35	28.602.239	24.646.723	-13,83
Totale manodopera familiare	11.441.282	11.578.979	1,20	159.150.069	163.107.754	2,49
Altra manodopera aziendale (in forma continuativa e in forma saltuaria o dipendente da altre aziende)	2.273.562	1.829.301	-19,54	57.055.308	79.552.027	39,43
Totale manodopera aziendale	13.714.844	13.408.386	-2,24	216.205.377	242.659.781	12,24

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



della manodopera aziendale (13,4 milioni) e il 71% della manodopera familiare. Il dato è in linea con quello nazionale, dove l'incidenza delle giornate del conduttore sulla manodopera familiare è molto eleva-

ta e contribuisce con l'84% delle giornate al lavoro agricolo. Accanto alla partecipazione preponderante del proprietario o capo azienda alla vita aziendale, le attività agricole regionali sono eseguite per

il 24% circa delle giornate di lavoro dal coniuge o dai familiari e parenti del conduttore (circa 3,2 milioni) e per il 13,6% da altra manodopera aziendale (1,8 milioni di giornate).

IL RUOLO DEGLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA

La regolamentazione in materia di immigrazione della Regione Lazio si basa sulla legge regionale L.R. n. 10 del 14.07.2008 - "Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati", istituita al fine di promuovere la piena uguaglianza per i cittadini immigrati. I successivi interventi in materia legislativa sono rappresentati dalla Determinazione Regionale 6 agosto 2015 n. G09877 e dalla L.R. 10 Agosto 2016, n. 11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020 e favorire l'integrazione e l'inclusione sociale delle persone immigrate.

Al primo gennaio del 2021 la stima degli stranieri residenti nel Lazio è pari a 622.082 unità. Questi raffigurano il 12,3% del totale nazionale (poco più di 5 milioni di unità), il 51% della popolazione dell'Italia

Centrale e circa l'10,8% della popolazione totale laziale (poco meno di 5,7 milioni di residenti). Il 52% degli stranieri residenti è rappresentato da donne.

Nel dettaglio provinciale, Roma accoglie il maggior numero di stranieri residenti (501.764), l'80,6% del totale rinvenuto in regione. Segue la provincia di Latina, con 51.930 presenze (8,3%), Viterbo (4,8%), Frosinone (4%) e Rieti (2,1%).

Secondo i dati riportati nel Rapporto CREA (2019) "Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana" gli stranieri non comunitari regolarmente presenti nel Lazio ammontano, al 31 dicembre 2016, a 407.143 (11% del totale nazionale) concentrati per l'85% nella provincia di Roma. La distribuzione tra maschi e femmine degli extracomunitari soggiornanti nel Lazio risulta rispettivamente 48% e 52%. Sono soprattutto lavoratori di origini romene, marocchine e albanesi, con un apporto di manodopera significativo anche di indiani, macedoni, polacchi, tunisini e bengalesi.

Nel 2019 gli operai stranieri impiegati in agricoltura con contratti a termine sono pari a 24.086 unità (il 6,7% della manodopera straniera nazionale), in lieve aumento rispetto al 2017 (+3,3%) ed impiegano un numero totale di giornate pari a 2.324.354. Più in dettaglio, degli stranieri impiegati in agricoltura a tempo determinato, 6.355 unità sono rappresentati da operai comunitari che assorbono circa 550.070 giornate, mentre 17.731 unità da manodopera agricola extracomunitaria, la quale contribuisce con un numero di giornate pari a 1.774.284. La presenza dei lavoratori stranieri extracomunitari rappresenta il 73,6% del totale degli operai stranieri presenti nel Lazio e l'8,8% della manodopera agricola extracomunitaria nazionale.

A livello settoriale, il comparto zootecnico impiega il maggior numero di lavoratori stranieri (18.053 unità) in particolare nelle attività che riguardano il governo della stalla e la mungitura, prevalentemente di provenienza dall'India e dal Bangladesh. Il

secondo comparto per numero di occupati impiegati è l'orticolo, con 2.512 stranieri, di cui 803 extracomunitari, provenienti principalmente dal Marocco. I lavoratori stranieri impiegati nel florovivaismo (poco meno di 2.400 unità) provengono da Albania, Marocco, Polonia e Romania. Tra le altre attività agricole, la maggiore richiesta di manodopera giunge dalle fasi di raccolta degli ortaggi, che garantiscono 180 giornate complessive effettive e dei fiori recisi con 100 giornate. I lavoratori impiegati nell'agriturismo e nel turismo rurale (circa 1300), sono di origini romene e indiane.

Come evidenziato nel Rapporto CREA (2020) "Le misure per l'emergenza Covid_19 e la manodopera straniera in agricoltura", l'emergenza sanitaria legata al diffondersi del COVID_19, ha interessato in modo specifico il settore agricolo. In una regione come il Lazio, in cui il tessuto produttivo agricolo è in larga parte dipendente dalla manodopera proveniente dall'Africa o dall'Est Europa, Marocco, Tunisia, Egitto,

Extracomunitari soggiornanti nel Lazio, anno 2016

	Residenti al 31.12.2016		
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	7.230	6.836	14.066
Rieti	3.983	3.177	7.160
Roma	177.016	169.019	346.035
Latina	16.024	11.214	27.238
Frosinone	6.685	5.959	12.644
Totale Lazio	210.938	196.205	407.143
Totale Italia	1.912.546	1.804.125	3.716.671

Fonte: Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA_PB 2019

Mali, Gambia, Liberia, Albania (quest'ultima copre circa un quarto delle giornate lavorative nei campi), le misure di contenimento adottate dai decreti sicurezza e dai decreti sull'emergenza Covid-19, che hanno blindato le frontiere, hanno comportato una carenza di forza lavoro impiegata nei campi. Il settore agricolo si è confrontato con un limitato e ostacolato ricorso alla manodopera agricola stagionale soprattutto

straniera, che sembra essere indispensabile per il suo buon funzionamento. A livello di singole filiere produttive, uno dei comparti maggiormente colpiti è stato il settore florovivaistico, che a livello regionale vanta un primato nel mercato internazionale. Dal fronte delle parti sociali, per fronteggiare l'emergenza Covid_19 e tutelare e garantire il corretto funzionamento del settore agricolo, sono stati messi in atto strumenti

Popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2021 per genere

	Residenti al 01.01.2019		
	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	14.697	15.509	30.206
Rieti	6.477	6.685	13.162
Roma	236.960	264.804	501.764
Latina	27.900	24.030	51.930
Frosinone	12.570	12.450	25.020
Totale Lazio	298.604	323.478	622.082
Totale Centro	585.949	653.538	1.239.487
Totale Italia	2.426.035	2.609.608	5.035.643

Fonte: elaborazioni su dati DEMO_ISTAT

compensatori in attesa di soluzioni concrete da parte delle istituzioni. Le principali misure di intervento prevedono l'istituzione delle piattaforme informatiche di intermediazione promosse dalle associazioni di categoria e autorizzate dal Ministero del Lavoro per mettere in contatto, in tutte le province, aziende agricole e lavoratori garantendo il reclutamento di forza lavoro con criteri di trasparenza e legalità. Per

sopperire alla mancanza di manodopera stagionale e non pregiudicare gli approvvigionamenti alimentari sono stati prorogati i permessi di soggiorno per lavoro stagionale in scadenza (ai sensi del Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18, c.d. "Cura Italia"), al fine di evitare agli stranieri di dover rientrare nel proprio Paese proprio con l'inizio della stagione di raccolta nelle campagne. Altresì, sono state intraprese iniziative di

attivazione dei contatti bilaterali, in particolare con la Romania, per promuovere la collaborazione con i Paesi di provenienza della manodopera stagionale. La misura di intervento mira a favorire il coinvolgimento in agricoltura dei cittadini romeni e di avviare una campagna di informazione sulle garanzie di sicurezza e di protezione dei diritti offerte dalle aziende agricole. L'assenza di una quota significativa di manodopera agricola straniera impiegata principalmente nelle attività agricole stagionali, sembra riproporsi a causa del perdurare dell'emergenza Covid che rischia di compromettere i risultati della campagna produttiva 2021. In tale contesto, un importante sostegno per le imprese agricole potrebbe consistere nella concreta attuazione dei provvedimenti previsti nel Decreto-Flussi 2021 (non ancora emanato) che prevede l'assegnazione delle quote di lavoratori extracomunitari stagionali e la proroga dei permessi di soggiorno in scadenza.







ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

La gestione finanziaria rappresenta una delle principali criticità che caratterizza il settore primario, sebbene i precetti della politica comunitaria attuale promuovono l'impiego degli strumenti finanziari a disposizione delle aziende agricole e ne incentivano il loro utilizzo.

L'analisi condotta sui dati della Banca d'Italia evidenzia una sostanziale complessità nella gestione del credito in agricoltura, forestazione e pesca dovuta ai diversi fattori economico-finanziari che caratterizzano l'attuale congiuntura economica e alle specificità proprie che distinguono l'attività agricola. L'ultimo dato disponibile al 2020 mostra come il settore agricolo sia interessato da una stretta creditizia che condiziona le relazioni tra gli operatori del settore primario e gli istituti di credito. Come emerge dall'analisi dei dati, il settore agricolo dell'Italia-Centrale è caratterizzato da un vincolo finanziario determinato dalla contrazione dei finanziamenti agevolati in agricoltura ed in generale dei

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura – consistenze, anni 2019-2020

	(000 euro)		% 2020/2019
	2019	2020	
Macchine e attrezzature	140.365	146.747	4,55
Costruzioni e fabbricati rurali	204.173	164.174	-19,59
Altri immobili rurali	313.891	237.839	-24,23
Totale Lazio	658.429	548.760	-16,66
Totale Centro	2.049.025	1.786.471	-12,81
Totale Italia	10.890.305	10.316.977	-5,26

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT

Prestiti bancari all'agricoltura, silvicoltura e pesca (%)*, anno 2020

	Agricoltura (000 euro)	Var % anno precedente	% su totale finanziamenti agricoli	% su totale finanziamenti economia	% sul valore aggiunto agricolo**
Lazio	1.649.181	0,56	4,1	2,1	88,14
Centro	6.923.434	-2,72	17,3	4,4	122,76
Italia	40.027.424	0,21	100,0	5,4	116,88

* dato riferito al 31 dicembre 2020

** Valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca, in valori correnti anno 2019 (000 di euro)

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e ISTAT

prestiti bancari. Pertanto, nel Lazio, la dinamica dei prestiti bancari in agricoltura registra un lieve incremento rispetto al 2019 (+0,56%) a fronte di una contrazione del totale delle consistenze in termini di finanziamenti agevolati oltre il breve termine pari a 16,6%.

La situazione appena descritta risulta più marcata se si analizzano i finanziamenti

destinati agli investimenti aziendali, dai quali emerge tuttavia, come la difficile congiuntura economica renda complicato programmare gli impegni finanziari sul lungo termine.

Nel 2020, le consistenze dei finanziamenti oltre il breve termine per gli investimenti aziendali, manifestano una complessiva riduzione rispetto al 2019 del 5,2% a livel-

lo nazionale e del 12,8% nel CentroItalia. Inoltre, nel Lazio si osserva un aumento delle consistenze destinate all'acquisto di macchine e attrezzature per il 4,5% circa, a fronte di una riduzione delle costruzioni e fabbricati rurali per il 19,5%, mentre si riscontra una scarsa concentrazione dell'accesso al credito per l'acquisto di beni strumentali e immobili (-24,2%).



INVESTIMENTI

Gli investimenti fissi lordi della regione Lazio, nel periodo 2017-2018, segnano una fase di assestamento nei valori correnti. Nel 2018, gli investimenti fissi regionali si attestano a 33.206 milioni, che corrispondono a circa il 10,5% degli investimenti nazionali. Nel 2018 le aziende agricole regionali hanno avviato investimenti fissi per un valore di 358 milioni di euro, pari al 3,5% del totale degli investimenti agricoli su base nazionale.

Nel periodo considerato, il valore degli

investimenti ha subito una variazione in aumento, anche se allo stesso tempo, molto contenuta. Nel 2018, infatti, le incidenze degli investimenti agricoli sul totale investimenti regionali e sul valore aggiunto agricolo regionale sono rimaste pressoché invariate, come riflesso di un andamento omogeneo dell'economia agricola.

In termini reali, gli altri settori dell'economia sono stati interessati complessivamente da un incremento nel valore degli investimenti. Nel Lazio, l'industria registra

un aumento dell'1,6%, valore che risulta in linea con il dato nazionale (+7%), mentre la crescita dei servizi tocca l'1% circa uniformemente al resto dell'Italia (+2,3%). La distribuzione degli investimenti per settore economico evidenzia la prevalenza dei servizi, con una incidenza sul totale pari all'82%, seguiti dall'industria con un peso pari al 17%.

Nel quadro di insieme delle attività dell'economia regionale emergono buone prospettive per una potenziale crescita

Andamento degli investimenti fissi lordi agricoli*, anni 2017-2018

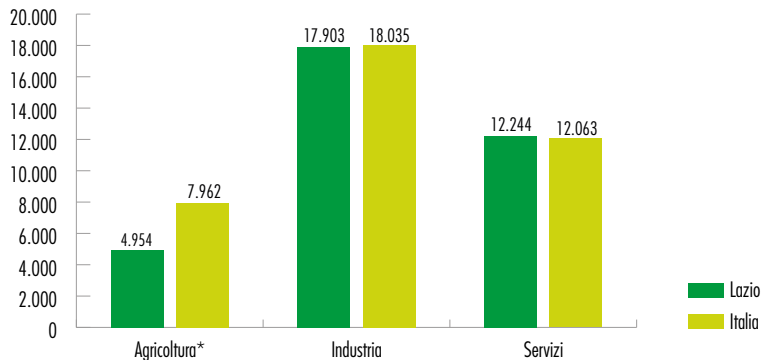
Anni	Lazio (mln euro)				Italia (mln euro)				% su	
	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale	Tot. Lazio/ Italia Agricoltura*	Tot. Lazio/ Italia
2017	251,4	5.551,8	26.909,5	32.712,7	8.979,4	88.558,8	206.031,7	303.569,9	2,80	10,78
2018	358,2	5.643,1	27.205,3	33.206,6	10.109,7	94.880,3	210.848,4	315.838,4	3,54	10,51

* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

economica. Rapportando gli investimenti di ogni settore economico con le relative Unità Lavorativa (UL), a livello regionale risultano parametri secondo i quali questa riflessione viene largamente confermata. Pertanto, nel 2018 il Lazio ha avviato investimenti fissi pari a 4.954 milioni di euro in agricoltura e 12.244 milioni nel terziario, mentre nell'industria sono stati destinati circa 17.903 milioni.

Investimenti fissi lordi per UL per settore (euro), anni 2017-2018



* Agricoltura, silvicoltura e pesca

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



CONSUMI INTERMEDI

Nel corso del 2019 la spesa per consumi intermedi delle aziende agricole laziali si è attestata ad un valore pari a circa 1.284 milioni di euro, evidenziando un aumento dell'1,2% rispetto al 2018. La composizione dei consumi intermedi vede una concentrazione delle spese per l'energia motrice

(quasi il 19% del totale) cui seguono i reimpieghi (14%), le spese per il bestiame (12%), le sementi e piantine (8%), i concimi ed i prodotti fitosanitari (rispettivamente 6% e 3%), gli altri beni/servizi (38%). Nel 2019, la ripartizione dei costi resta sostanzialmente invariata rispetto

al 2018, con l'energia a costituire la quota prevalente, anche se in leggera decrescita (-1,5%) seguita dai mangimi e dai reimpieghi; questi ultimi in modesto aumento del 13,4%.

Le sementi e piantine ed i concimi hanno rilevato una riduzione delle quantità

Consumi intermedi dell'agricoltura (000 di euro), anni 2018-2019

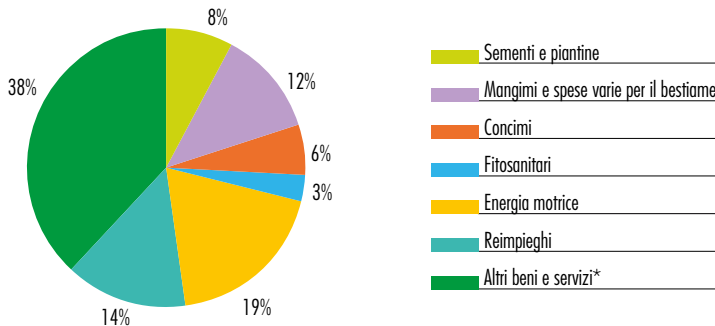
	Valori correnti		Var. % 2019/2018	Ripartizione %	
	2018	2019		2018	2019
Sementi e piantine	109.358	105.291	-3,7	8,6	8,2
Mangimi e spese varie per il bestiame	151.581	150.666	-0,6	11,9	11,7
Concimi	74.538	71.153	-4,5	5,9	5,5
Fitosanitari	43.943	44.604	1,5	3,5	3,5
Energia motrice	254.169	250.386	-1,5	20,0	19,5
Reimpieghi	154.478	175.236	13,4	12,2	13,6
Altri beni e servizi*	481.346	486.949	1,2	37,9	37,9
Totale	1.269.414	1.284.286	1,2	100,0	100,0

*Sifim, acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazioni e altro

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

consumate (rispettivamente del -3,7% e del -4,5%), a fronte di un incremento dei fitosanitari dell'1,5% probabilmente in relazione ad un andamento climatico che ha favorito lo sviluppo di patologie vegetali e che ha evidentemente dilavato parte dei concimi distribuiti.

Consumi intermedi dell'agricoltura (%). Ripartizione anno 2019



*Sifim, acque irrigue, trasporti aziendali, assicurazione e altro
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nonostante gli investimenti fondiari facciano parte di quella categoria di investimenti considerati “rifugio” (dove il “bene rifugio” è costituito, quindi, dai terreni agrari), i mutamenti che si sono manifestati a livello globale hanno indotto un cambio repentino delle condizioni di vita delle persone e dei territori continuando ad influenzare negativamente l'interesse verso gli investimenti fondiari. L'indagine condotta dal CREA (Indagine sul mercato fondiario in Italia-Rapporto regionale, 2019), evidenzia una mancanza di variazioni significative nell'andamento del mercato fondiario regionale.

Sia i prezzi di riferimento sia le contrattazioni risultano infatti stabili ed in linea con gli anni precedenti. In alcune aree regionali, addirittura, si è assistito ad una sostanziale assenza di contrattazioni, da

attribuire evidentemente alla forte incertezza da parte dei potenziali acquirenti e venditori. Dal Rapporto emerge inoltre, che nei pochi casi in cui sono avvenute transazioni, spesso sono state a conclusione di trattative iniziate molti anni prima, dove l'adeguamento del prezzo di compravendita non sempre è attribuibile a variazioni nel mercato ma piuttosto a esigenze contingenti delle parti. Pertanto, la dinamica delle contrattazioni è caratterizzata quasi unicamente da compravendite occasionali, spesso di terreni con suscettività extra agricola.

Per alcune tipologie di terreni oggetto di compravendita, come vigneti e terreni destinati a colture orticole e frutticole intensive, le trattative sono state più numerose e caratterizzate da elevati livelli di variabilità di prezzi, con valori unitari

ad ettaro piuttosto elevati. In molti casi la dinamicità dei prezzi non è da ritenersi legata ad analisi economiche aziendali, ma piuttosto deriva dall'esigenza di accorpamenti fondiari per meglio dimensionare le unità produttive e rendere più efficiente l'organizzazione dei mezzi produttivi.

Secondo l'indagine CREA, le province maggiormente interessate dai fenomeni di compravendita sono quelle a più elevata tradizione agricola come Latina e Viterbo e le zone limitrofe della provincia di Roma, specie per i terreni più produttivi o destinati alle colture specializzate. La provincia di Frosinone risulta essere la meno interessata a fenomeni di compravendita e sono stati riscontrati prezzi sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, anche nella provincia di Rieti i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati.

Canoni annui di affitto per tipi di azienda e per qualità di coltura (euro/ha), anno 2019

	Canoni annui			Canoni annui	
	Minimo	Massimo		Minimo	Massimo
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Rieti	300	400	Pascoli di collina nella zona di Allumiere e Tolfa (VT RM)	150	200
Contratti in deroga per prati di medica (RI)	250	300	Contratti in deroga per seminativi irrigui da destinare a ortive (RM)	1200	1500
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella piana di Latina	400	600	Contratti in deroga per seminativi irrigui del litorale romano da destinare a carote (RM)	2200	2500
Contratti in deroga per seminativi irrigui nella Valle del Sacco (FR)	400	600	Contratti in deroga per orticole (VT)	500	1000
Contratti in deroga per seminativi asciutti (VT)	350	450	Contratti in deroga per orticole (LT)	900	1200
Contratto in deroga seminativi asciutti a Poggio Mirteto (RI)	200	300	Contratti in deroga per orticole e actinidia (LT)	1500	2300
Contratto in deroga per seminativi asciutti nella piana di Leonessa (RI)	100	125	Contratti in deroga per frutteti specializzati (RM)	700	1200
Contratti in deroga per cereali (RI)	200	350	Compartecipazione per nocchie (VT)	1000	1500
Contratto in deroga per seminativi asciutti collinari (RM)	300	400	Contratti in deroga per oliveti collinari (RM)	200	350
Contratti in deroga per seminativi asciutti (RM)	250	300	Contratti in deroga per vigneto comune (RM)	900	1100
Contratti in deroga per seminativi asciutti (FR)	300	400	Contratti in deroga per vigneti DOC (RM)	1200	1800
Compartecipazione per tabacco (VT)	400	500	Contratti per campi fotovoltaici	3000	3500
Accordi verbali per foraggiere (LT)	400	500	Contratti per orticole in serra	3.500	4.500
Pascoli nelle montagne di Rieti (RI)	150	300			

Fonte: CREA.



Quotazioni dei terreni per tipi di azienda e per qualità di coltura (000 euro/ha), anno 2019

	Valori fondiari			Valori fondiari	
	Minimo	Massimo		Minimo	Massimo
Seminativi irrigui nel litorale romano	60	80	Frutteti specializzati nei Castelli Romani (RM)	50	60
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RM)	15	25	Frutteti nelle colline di Viterbo	18	30
Seminativi irrigui nella zona di Tarquinia (VT)	20	30	Frutteti specializzati nelle colline di Frosinone	25	40
Seminativi irrigui nella piana del Tevere (RI)	20	25	Frutteti nelle colline dei Lepini (LT)	20	25
Seminativi asciutti nella collina interna della provincia di Roma	18	20	Castagneti da frutto nei Monti Cimini (VT)	12	15
Seminativi asciutti nelle colline di Frosinone	10	12	Nocchie specializzati nella zona del Lago di Vico (VT)	25	38
Seminativi asciutti nell'Agro Romano (RM)	30	40	Nocchie specializzati irrigui nella zona di Vignanello (VT)	30	50
Seminativi nell'agro-pontino (LT)	30	42	Nocchie specializzati nelle colline di Palestrina (RM)	30	35
Seminativi nella montagna di Rieti	10	15	Oliveti specializzati nella zona dei Castelli Romani (RM)	30	40
Seminativi arborati (con vite, olivo) collinari (FR)	10	15	Oliveti specializzati nella zona di Itri (LT)	15	20
Seminativi arborati nella Sabina nord-occidentale (RI)	10	20	Oliveti specializzati nella zona di Canino (VT)	15	20
Prati-pascoli nella montagna orientale dei Lepini (FR)	5	10	Oliveti specializzati nella zona DOP della Sabina (RI)	15	25
Pascoli nella montagna del Turano (RI)	3	10	Oliveti specializzati nelle colline del lago di Bolsena (VT)	15	20
Pascoli nella montagna di Rieti	6	7	Oliveti specializzati nelle colline di Frosinone	15	20
Orti specializzati nella pianura di Latina	35	65	Vigneti DOC nei Castelli Romani (RM)	80	100
Ortive nel Maccarese (RM)	80	150	Vigneti DOC nei colli Albani (RM)	60	75
Orti irrigui nelle colline dei Colli Albani (RM)	35	55	Vigneti DOC nella zona del Piglio (FR)	50	70
Frutteti (actinidia) nella zona di Latina	55	60	Vigneti DOC nella zona di Montefiascone (VT)	18	20
Frutteti nelle colline dei Tiburtini (Guidonia, Marcellina RM)	25	40	Vigneti nelle colline litoranee di Gaeta (LT)	22	26
			Vigneti DOC nei monti Ernici (FR)	15	30

Nota: Si ricorda che i valori fondiari riportati in questa tabella si riferiscono a terreni e/o intere aziende per i quali è stata registrata una significativa attività di compravendita. Quindi è probabile che le tipologie di terreni marginali siano meno rappresentate, in quanto normalmente sono oggetto di attività di compravendita molto modeste. Le quotazioni riportate possono riferirsi a fondi rustici comprensivi dei miglioramenti fondiari.

Fonte: CREA.

RISULTATI PRODUTTIVI

Secondo i dati Istat, nel 2019, la produzione e il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca del Lazio mostrano andamenti contrastanti, seb-

bene di pari valore. Il valore aggiunto del settore primario si aggira intorno a 1.879 (migliaia di euro) con una flessione rispetto all'anno precedente dello 0,1%, quindi

sostanzialmente stabile. Diversamente, il valore della produzione cresce di 0,7 punti percentuali. Alla determinazione del VA, la branca delle produzioni vegetali e animali,

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca per principali comparti (000). Anni 2018-2019

	2018	2019	Var. % 2019/2018		2018	2019	Var. % 2019/2018
Agricoltura				valore aggiunto	173.555	159.923	-7,9
prod. vegetali e animali caccia e servizi connessi	2.752.323	2.787.403	1,3	Pesca			
(+) attività secondarie*	259.324	264.146	1,9	produzione di beni e servizi della pesca	74.494	79.856	7,2
(-) attività secondarie*	83.292	92.253	10,8	(+) attività secondarie*	0	0	0,0
produzione della branca agricoltura	2.928.355	2.959.296	1,1	(-) attività secondarie*	1.919	2.047	6,7
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	1.258.872	1.280.347	1,7	produzione della branca pesca	72.574	77.809	7,2
valore aggiunto	1.669.482	1.678.949	0,6	consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	35.209	37.614	6,8
Silvicoltura				valore aggiunto	37.365	40.195	7,6
produzione di beni e servizi della silvicoltura	222.822	210.570	-5,5	Agricoltura, silvicoltura e pesca			
(+) attività secondarie*	0	0	0,0	produzioni di agricoltura, silvicoltura e pesca	3.223.750	3.247.675	0,7
(-) attività secondarie*	0	0	0,0	consumi intermedi	1.343.348	1.368.608	1,9
produzione della branca silvicoltura	222.822	210.570	-5,5	valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca	1.880.403	1.879.067	-0,1
consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	49.266	50.647	2,8				

* Per attività secondarie vanno intese: le attività economiche non agricole, secondo la classificazione ATECO, effettuate nell'ambito della branca agricola (ad esempio agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne) indicate con il segno (+); le attività economiche agricole esercitate in altre branche (per esempio le coltivazioni o gli allevamenti di imprese commerciali indicate con il segno (-)).

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Principali produzioni vegetali, produzione ai prezzi di base (000). Anni 2015-2019

	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018		2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
frumento tenero	10.551	11.106	10.829	10.928	9.678	-11,43	tabacco	4.334	3.455	3.949	3.949	3.949	0,00
frumento duro	48.680	56.678	47.912	41.044	41.489	1,08	girasole	1.814	1.610	1.610	1.678	1.678	0,00
orzo	5.404	6.036	3.808	9.378	10.525	12,23	soia	29	29	29	29	29	0,00
granoturco ibrido	21.655	22.346	17.698	21.605	22.177	2,65	fiori e piante da vaso	117.118	115.713	115.944	117.335	116.819	-0,44
legumi secchi	2.285	2.245	1.964	3.068	2.656	-13,43	coltivazioni foraggere	80.648	73.884	65.233	75.280	83.772	11,28
patate	26.829	19.897	13.821	27.968	19.758	-29,35	coltivazioni legnose	611.340	642.603	609.642	622.116	590.525	-5,08
fagioli freschi	10.689	10.689	9.779	11.599	10.234	-11,76	uva da tavola	9.054	9.214	8.362	7.936	8.415	6,04
cipolle e porri	1.140	912	969	1.197	1.197	0,00	uva da vino venduta	56.030	29.075	18.639	20.066	21.829	8,79
carote	55.853	57.887	56.609	51.843	60.386	16,48	vino	167.011	154.178	105.696	129.580	115.321	-11,00
carciofi	20.889	25.267	14.510	25.892	26.393	1,93	olio	123.149	130.431	84.747	80.775	105.934	31,15
cavoli	20.522	19.716	22.134	24.366	23.126	-5,09	arance	468	534	468	868	868	0,00
cavolfiori	9.751	10.905	10.155	10.501	10.097	-3,85	mandarini	31	31	31	31	31	0,00
indivia	3.497	3.353	3.114	3.066	3.353	9,38	limoni	181	181	241	241	301	25,00
lattuga	69.900	70.244	70.818	73.803	75.639	2,49	clementine	153	153	122	153	183	20,00
radicchio	6.229	6.584	6.584	6.786	6.482	-4,48	pesche	2.634	5.814	6.424	5.878	5.814	-1,09
melanzane	10.068	9.651	9.390	9.912	10.277	3,68	mele	2.153	2.184	2.090	2.090	1.810	-13,43
peperoni	15.468	15.065	14.743	16.032	18.932	18,09	pere	1.804	2.331	1.654	1.654	1.729	4,55
pomodori	131.947	132.490	111.510	157.860	181.170	14,77	mandorle	0	0	0	0	0	0,00
zucchine	151.834	156.631	156.558	161.283	175.027	8,52	nocciole	72.095	138.553	190.208	173.718	119.647	-31,13
cocomeri	17.507	18.772	23.199	23.964	29.739	24,10	noci	1.476	1.476	1.476	1.476	1.476	0,00
poponi	13.964	13.748	18.169	20.272	20.703	2,13	actinidia	97.337	97.661	135.935	141.828	125.443	-11,55
fragole	20.843	20.453	21.232	22.596	23.765	5,17	altre legnose	37.786	37.484	37.586	38.036	38.112	0,20

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

caccia e servizi connessi contribuisce in maniera preponderante con un peso pari a 91,1%, la silvicoltura contribuisce per il 6,5% e la pesca e l'acquacoltura per il restante 2,4%.

Parimenti al VA, anche nel caso della determinazione del valore delle produzioni di agricoltura, silvicoltura e pesca è la branca delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi che incide fortemente nella composizione di questo valore (85,8% sul totale). Da sottolineare come, in controtendenza rispetto all'andamento generale, la produzione ed il valore aggiunto della silvicoltura sono le uniche che, anche se in maniera lieve, mostrano un calo rispetto all'anno precedente (rispettivamente del -5,5% e del-8%).

Disaggregando il dato per produzioni vegetali e ragionando in termini percentuali, le coltivazioni legnose assorbono il 27,8% della produzione complessiva; tra le ortive spiccano le coltivazioni di zucchine (8,2% circa) e pomodoro (8,5%), le nocciole

(5,6%) le foraggere che assorbono il 4% e le coltivazioni arboree, tra cui l'actinidia, che copre quasi il 6%. Rispetto al 2018, importanti contrazioni sono state registrate nel comparto delle nocciole, che subisce una perdita del 31% e dell'actinidia dell'11%; le patate mostrano un calo del 29%, mentre le mele, i legumi secchi e le produzioni vitivinicole si riducono rispettivamente del 13% del 11% circa. I comparti

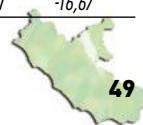
cerealicolo (orzo) e orticolo, al contrario, si presentano in netta ripresa, come anche alcune delle produzioni frutticole.

Nel settore zootecnico, la produzione delle carni e del latte segue andamenti differenziati. Nel periodo 2015-2019, la produzione del comparto delle carni bovine è caratterizzato da un trend decrescente e registra un calo dello 0,86% rispetto al 2018. Nello stesso periodo, le carni suine mostrano un

Principali produzioni zootecniche, produzione ai prezzi di base (000). Anni 2015-2019

	2015	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
carni bovine	143.928	142.958	134.440	132.723	131.579	-0,86
carni suine	59.373	59.120	58.948	64.281	65.123	1,31
carni ovine e caprine	13.643	12.824	11.733	12.006	11.733	-2,27
pollame	85.007	90.742	90.059	88.300	88.866	0,64
latte di vacca e bufala	263.137	265.490	270.000	265.961	239.373	-10,00
latte di pecora e capra	61.352	61.969	60.241	59.500	56.784	-4,56
uova	44.862	45.625	44.438	43.675	44.099	0,97
miele	3.309	2.757	2.757	3.309	2.757	-16,67

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



andamento sostanzialmente stabile, con una leggera caduta del valore nel 2017 ed una rapida ricrescita nel biennio successivo; nel 2019 il comparto registra un in-

cremento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. La produzione delle carni ovicaprine registra una variazione negativa passando a 11.733 (migliaia di euro) rispetto al va-

lore registrato nel 2015 (13.643 migliaia di euro). Rispetto al 2017 la variabile presenta valori omogenei. Coerentemente con il comparto delle carni bovine, anche le

Principali produzioni lattiero-caseari (quintali), anni 2016-2019

Tipo di prodotto lattiero-caseario	2016	2017	2018	2019	Var. % 2019/2018
totale latte raccolto in quintali	4.153.507	4.255.299	4.295.815	4.175.742	-2,80
latte di vacca raccolto in quintali	3.655.516	3.742.830	3.794.191	3.678.039	-3,06
latte di pecora raccolto in quintali	244.931	252.575	248.135	265.983	7,19
latte di capra raccolto in quintali	2.687	3.544	4.932	5.668	14,92
latte di bufala raccolto in quintali	250.373	256.350	248.557	226.052	-9,05
latte alimentare totale (latte trattato igienicamente) in quintali	1.936.682	1.875.876	1.760.796	1.784.283	1,33
latte intero in quintali	1.022.044	990.908	933.465	926.547	-0,74
latte parzialmente scremato in quintali	878.969	867.171	793.745	809.939	2,04
latte scremato in quintali	35.669	17.797	33.586	47.797	42,31
burro totale in quintali	6.820	8.157	8.266	7.744	-6,32
formaggi totali in quintali	241.600	301.272	250.491	241.248	-3,69
formaggi a pasta dura in quintali	31.164	26.147	20.350	22.490	10,52
formaggi a pasta semidura in quintali	4.860	8.486	10.352	9.476	-8,46
formaggi a pasta molle in quintali	8.094	12.152	14.547	8.939	-38,55
formaggi freschi (a pasta filata, a pasta non filata, a base di crema) in quintali	197.482	254.487	205.242	200.343	-2,39

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

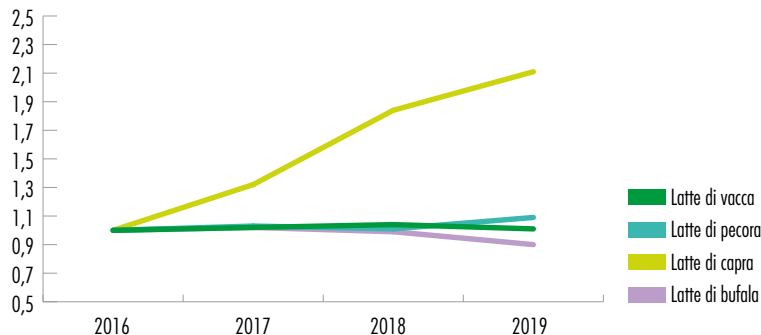
carni ovine e caprine presentano un andamento decrescente nel tempo ma a ritmi contenuti. La produzione delle carni derivanti da pollame registra un aumento nel valore pari allo 0,6%. Differente è il trend che caratterizza i prodotti da allevamenti avicoli: nel 2019, il valore della produzione delle uova aumenta dell'1% rispetto all'anno precedente. Il comparto del latte bovino e bufalino si caratterizza per una progressiva riduzione della produzione che passa da 263.137 euro del 2015 al 239.373 euro nel 2019. Rispetto al 2018 a contrazione si attesta al 10%. Il comparto del latte ovicaprino ha seguito una dinamica strutturale simile ma meno vistosa rispetto a quella del latte bovino e bufalino. Infatti, rispetto al 2018, mostra una contenuta contrazione pari al 4,5% del valore.

La filiera lattiero-casearia del Lazio riveste un ruolo importante nell'economia regionale e si articola su quattro comparti fondamentali: bovino, bufalino, ovino e caprino. Di seguito si mostra l'andamento del volu-

me della produzione espresso in quintali, in relazione alla tipologia di prodotto derivato dal latte. Nel 2019, la produzione di latte raccolto è stata di 4.175.742 quintali con una lieve variazione negativa, rispetto al 2018, pari a circa 3 punti percentuali. In particolare, la quantità di latte vacci-

no (che rappresenta l'88% della quantità totale) e quella di latte di bufala (il 5,4%) sono state rispettivamente di 3.678.039 e 226.052 quintali. Mentre la produzione di latte vaccino e bufalino ha registrato una riduzione delle quantità rispettivamente pari al 3,06% e al 9% rispetto all'anno

Andamento dei numeri indice del latte vaccino, bufalino e ovicaprino in quintali (2016=100)

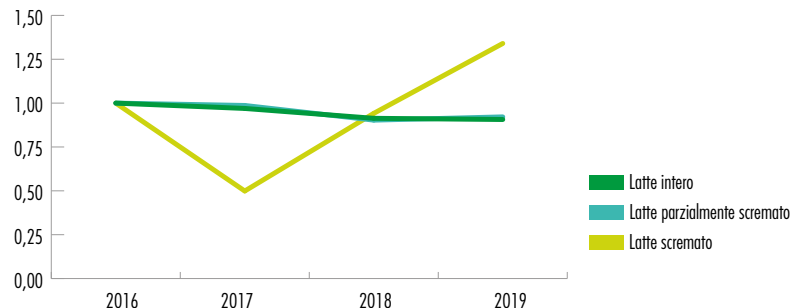


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



precedente, il latte di capra si attesta in aumento del 15% seguito da quello ovino (+7%). La produzione del latte oviceprinosul totale del latte raccolto si mostra di dimensioni più o meno analoghe a quello bufalino (6,5% della quantità totale regionale). Nel 2019, la produzione del latte per uso alimentare ammonta a 1.784.283 quintali, quantità in lieve aumento rispetto all'anno precedente (1,3%). Sulla base delle quantità prodotte, prevale il latte intero (52%), per un volume pari a 926.547 quintali, dato in contrazione rispetto al 2018 (-0,7%). Il 45,4% delle quantità di latte per consumo alimentare è costituito da latte parzialmente scremato, per un totale di 809.939 quintali, volume in crescita rispetto al 2018 (2%). Più contenuta è la produzione del latte scremato che assorbe 47.797 quintali; nell'ultimo biennio risulta notevolmente incrementata del 42,3%. Nel 2019, la quantità prodotta di burro si mantiene su livelli sensibilmente inferiori (7.744 quintali), rispetto all'anno precedente, con una

Andamento dei numeri indice del latte intero, parzialmente scremato e scremato in quintali (2016=100)

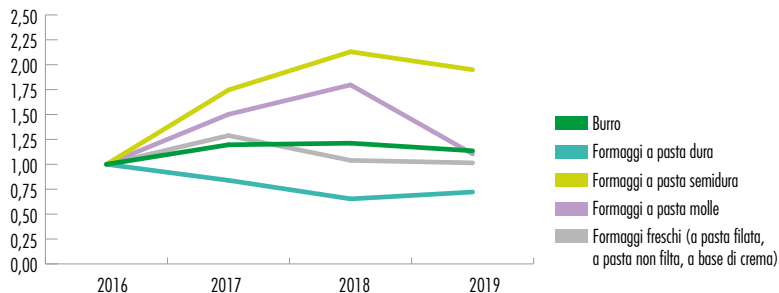


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

contrazione di oltre seipunti percentuali. Il volume dei formaggi si attesta a 241.248 quintali, dato in calo del 3,6% rispetto al 2018. A seconda della composizione della pasta e del processo di lavorazione, l'83% è composto dai formaggi freschi (200.343 quintali) nonostante la preponderanza in termini di quantità prodotte, i volumi decrescono del 2,3% rispetto al 2018. Nello

stesso periodo, i formaggi a pasta dura compongono circa il 9,3% del prodotto caseario totale e registrano un aumento del 10,5%. Nel biennio considerato, più contenuta è la prevalenza dei formaggi a pasta semidura e molle. In controtendenza, rispetto alle altre tipologie, essi subiscono variazioni negative, che si traducono in diminuzioni rispettivamente pari all'8,4% e al 38,5%.

Andamento dei numeri indice del burro, dei formaggi a pasta dura e semidura, a pasta molle e freschi (2016=100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Le figure riportano i numeri indice del volume delle quantità prodotte dei principali prodotti lattiero caseari, nel periodo 2016-2019. Nel 2019, la produzione di latte raccolto si presenta sensibilmente in calo, rispetto al 2016, dello 0,5%. In base alla provenienza del latte per specie animale, negli ultimi 4 anni, il latte caprino è stato il prodotto che ha registrato andamenti posi-

tivi raddoppiando nel 2019 le quantità prodotte. Il latte di pecora e il latte vaccino, seppur guadagnando alcuni punti percentuali (rispettivamente pari all'8,5% e allo 0,6%) mantengono andamenti sostanzialmente stabili, mentre il latte di bufala raggiunge i massimi volumi nel 2018, per poi assestarsi sui 4.175.742 nel 2019. Il latte destinato al consumo alimentare, nel pe-

riodo 2016-2019, ha subito una riduzione nella produzione (-7,9%). Le tipologie "latte intero" e "latte parzialmente scremato" mostrano una omogeneità nel trend. Più instabile è l'andamento del "latte scremato", che registra una brusca caduta nel 2017, perdendo circa il 50% delle quantità, per poi crescere l'anno successivo fino a recuperare il 34% nel 2019. Nel 2019 il burro vede un aumento del 13,5% delle quantità prodotte rispetto al 2016 con i massimi livelli raggiunti tra il 2017 ed il 2018. A partire dal 2016, i formaggi a pasta dura subiscono rilevanti riduzioni dei quintali (-27,8%). Rispetto al 2016, considerevole è l'incremento del 95% dei formaggi a pasta semidura. Una dinamica differente rispetto alle altre tipologie è stata rilevata per i formaggi a pasta molle, il cui trend risulta sostanzialmente uniforme, con un picco dei volumi raggiunto nel 2017. Nel 2019, i formaggi freschi crescono dell'1,4% con un picco nel 2017 quando crescono del 28,9% rispetto al 2016.



RISULTATI PRODUTTIVI SECONDO LA RICA

Nel Lazio, per l'esercizio contabile 2019, sono state rilevate 584 aziende selezionate da un campione contabile agricolo stratificato per classe di Dimensione Economica (DE) e per Orientamento Tecnico Economico (OTE). Questo campione, rapportato all'universo, rappresenta 31.203 aziende agricole laziali.

In generale la Superficie Agricola Uti-

lizzata (SAU) media aziendale risulta di 18,52 ettari, in linea con i 18,48 ettari della media nazionale e di poco inferiore al dato registrato nell'area centro del Paese (22,78 ha).

La superficie media agricola in proprietà (6,65 ha) è inferiore sia al valore nazionale (8,32 ha) che al valore medio del Centro Italia (9,61 ha).

La superficie irrigabile, intesa come valore medio per azienda, è 7,36 ettari ed è maggiore rispetto al dato nazionale (6,72 ha). Dall'analisi dei dati relativi al lavoro, si rileva che il fabbisogno totale di manodopera aziendale è in linea con il dato nazionale e del centro Italia, così come l'utilizzo di manodopera familiare.

L'incidenza della SAU irrigata sulla SAU totale è del 14%, notevolmente superiore al dato rilevato nell'area centro del Paese (6,51%), mentre risulta inferiore rispetto al dato nazionale (21,72%).

L'incidenza della manodopera familiare rappresenta il 66,29% del lavoro totale, tale valore si discosta molto dal dato medio nazionale (75,19%) dove viene evidenziata la prevalenza di una gestione a carattere prevalentemente familiare.

L'intensità del lavoro, indicata dal rapporto tra la SAU e le Unità Lavorative Totali (ULT), è di 12,2 ettari, presenta un valore inferiore al centro del Paese (16,46 ha), mentre il numero di giornate lavorative

Caratteristiche strutturali, medie aziendali 2019

	UM	Lazio	Centro	Italia
Superficie Totale (SAT)	ha	22,34	28,97	22,09
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	18,52	22,78	18,48
SAU in Proprietà	ha	6,65	9,61	8,32
SAU Irrigabile	ha	7,36	5,07	6,72
Potenza Motrice	kw	142	162	132
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,52	1,42	1,33
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,01	1,08	1,00
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	10,11	9,55	12,87
Età media delle trattrici	anni	18	20	18

Fonte: RICA - CREA

per ettaro, pari a 22, supera il valore rilevato nel centro Italia (18 giornate).

I dati evidenziano un grado di intensità zootecnica pari a 6,66 UBA, inferiore rispetto al dato nazionale (9,65 UBA).

Per quanto riguarda gli orientamenti produttivi, le tipologie aziendali con maggiore

SAU sono la cerealicoltura con una media aziendale di circa 44 ettari, seguita dalle aziende specializzate in altri erbivori (37,90 ha), in bovini da latte (37,36 ha) e altri seminativi (31,87 ha) che hanno delle superfici molto simili tra loro.

Le imprese con una minore superficie

sono quelle appartenenti al settore vitivinicolo con una SAU media aziendale pari a 8,5 ettari.

Le aziende ortofloricole, con bovini da latte e granivori sono quelle che necessitano di maggior manodopera, circa 2,7 Unità Lavorative Totali (ULT). Analizzando l'utilizzo della manodopera familiare (ULF), si evince che le aziende specializzate con bovini da latte ne hanno un maggior utilizzo (1,76 pari al 63,14% delle ULT), nelle aziende cerealicole, invece, l'86,48% della forza lavoro è costituita da manodopera familiare.

Il settore con un'incidenza del lavoro stagionale maggiore è quello ortofloricolo con il 26%, seguito con un'incidenza di poco inferiore dal frutticolo (22,45%), al contrario il settore che si avvale di minor manodopera stagionale è il cerealicolo (1,59%) che però evidenzia un impiego alto di contoterzismo con un'incidenza pari all'8,24% delle ore totali.

Tra i settori con allevamenti, il granivoro

Indici tecnici, medie aziendali 2019

	UM	Lazio	Centro	Italia
Intensità del Lavoro (SAU/ULT)	ha	12,20	16,46	13,85
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	14,02	6,51	21,72
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	35,91	41,98	45,01
Grado di intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	6,66	7,04	9,65
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,55	0,42	0,70
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	66,29	76,77	75,19
Grado di meccanizzazione dei terreni (KW/SAU)	kW	7,64	7,15	7,12
Intensità di meccanizzazione (KW/ULT)	kW	93,27	115,44	98,62
Intensità del lavoro aziendale (GG/SAU)	giorni	22	18	20
Incidenza del lavoro stagionale (OreAvv/OreTot)	%	13,22	9,39	15,71
Incidenza del contoterzismo (OreCont/OreTot)	%	1,75	1,50	1,20

Fonte: RICA - CREA



presenta un carico di bestiame molto alto (15,86 UBA/SAU) rispetto all'allevamento bovino da latte (2,82 UBA/SAU) e alle aziende ad indirizzo misto coltivazioni-allevamento che presentano un carico di bestiame pari a 0,43 UBA ad ettaro.

Produzione e reddito

I ricavi totali delle aziende laziali nel 2019 ammontano mediamente a 74.354 euro, mentre il reddito netto è pari a 26.408 euro e costituisce il 35% dei ricavi aziendali.

Il settore con una Produzione Lorda Vendibile (PLV) più alta è quello con bovini da latte con una PLV media pari a 269.837 euro, seguito dai granivori con una media aziendale pari a 157.756 euro.

Caratteristiche strutturali per OTE, medie aziendali 2019

	UM	Altri seminativi	Cereali-coltura	Ortoflori-coltura	Viti-coltura	Olivi-coltura	Frutti-coltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Superficie Totale (SAT)	ha	37,91	50,95	16,59	9,25	19,35	13,46	45,76	42,01	20,73	23,23
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	31,87	43,97	14,35	8,51	17,55	11,60	37,90	37,36	13,70	19,66
SAU in Proprietà	ha	13,15	17,80	7,36	1,75	7,93	4,74	7,91	10,77	4,06	8,24
SAU Irrigabile	ha	15,51	43,99	11,36	3,13	0,53	5,17	7,14	18,69	7,84	5,69
Potenza Motrice	kw	168	191	214	82	177	122	146	215	105	130
Unità Lavorative Totali (ULT)	n.	1,19	1,03	2,72	1,18	2,00	1,88	1,43	2,78	2,69	1,28
Unità Lavorative Familiari (ULF)	n.	1,01	0,89	1,36	0,91	0,97	1,03	1,20	1,76	1,15	0,97
Unità Bovini Adulti (UBA)	n.	0,78	0,16	0,96	0,00	0,10	0,07	36,65	105,47	217,21	8,54
Età media delle trattrici	anni	23	22	15	15	15	15	17	19	25	19

Fonte: RICA – CREA

Indici tecnici per OTE, medie aziendali 2019

	UM	Altri seminativi	Cereali-coltura	Ortoflori-coltura	Viti-coltura	Olivi-coltura	Frutti-coltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Intensità del Lavoro (SAU/ULT)	ha	26,85	42,83	5,28	7,23	8,80	6,17	26,54	13,43	5,10	15,41
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	14,80	8,31	40,88	18,49	0,50	37,53	1,63	21,30	16,51	8,79
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	41,26	40,49	51,26	20,58	45,20	40,91	20,88	28,84	29,65	41,90
Grado di intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	0,66	0,16	0,35	0,00	0,05	0,04	25,66	37,92	80,85	6,69
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,02	0,00	0,07	0,00	0,01	0,01	0,97	2,82	15,86	0,43
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	85,39	86,48	49,85	77,31	48,51	54,78	83,87	63,14	42,88	76,29
Grado di meccanizzazione dei terreni (KW/SAU)	kW	5,28	4,35	14,92	9,64	10,06	10,54	3,85	5,75	7,66	6,60
Intensità di meccanizzazione (KW/ULT)	kW	141,62	186,46	78,73	69,66	88,46	65,05	102,12	77,20	39,06	101,76
Intensità del lavoro aziendale (GG/SAU)	giorni	11	8	46	39	32	38	11	20	50	18
Incidenza del lavoro stagionale (OreAvv/OreTot)	%	5,47	1,59	25,92	6,38	5,03	22,45	2,45	8,58	8,96	2,30
Incidenza del contoterzismo (OreCont/OreTot)	%	0,93	8,24	1,18	3,03	2,58	0,97	0,67	0,82	0,16	0,81

Fonte: RICA – CREA



La maggiore voce di spesa aziendale è dovuta ai costi correnti che incidono mediamente per il 38% sulla PLV, i costi

pluriennali (ammortamenti e accantonamenti) rappresentano l'11%, mentre il costo del lavoro incide per il 20%.

Orientamenti produttivi vegetali

Tra i principali ordinamenti produttivi vegetali, l'ortofloricolo presenta mediamente

Dati economici per OTE, medie aziendali 2019

	UM	Altri seminativi	Cereali-cultura	Ortoflori-cultura	Viti-cultura	Olivi-cultura	Frutti-cultura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Ricavi Totali Aziendali (RTA)	€	55.478	57.238	108.696	39.123	93.226	61.594	67.151	275.660	227.879	52.209
Produzione Lorda Vendibile (PLV)	€	48.642	57.207	108.092	38.502	89.783	53.286	65.622	269.837	157.756	47.591
Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)	€	9.782	15.246	4.531	1.978	10.025	2.479	9.890	17.200	3.626	5.778
Altre Attività Lucrative (AAL)	€	6.836	31	604	620	3.444	8.308	1.529	5.823	70.123	4.618
Costi Correnti (CC)	€	22.152	25.389	46.115	11.898	20.864	16.604	23.117	125.394	101.991	20.334
Fattori di consumo (FC)	€	17.249	17.940	34.711	5.096	9.771	10.964	18.272	99.029	92.028	14.459
Servizi di terzi (ST)	€	2.058	4.509	3.564	1.068	2.317	2.099	1.671	6.837	3.898	2.675
Valore Aggiunto (VA)	€	33.326	31.849	62.581	27.224	72.362	44.991	44.034	150.266	125.887	31.874
Costi Pluriennali (CP)	€	4.534	1.327	7.026	10.914	11.174	7.519	9.492	19.689	16.715	8.013
Prodotto Netto (PN)	€	28.792	30.521	55.555	16.310	61.188	37.472	34.542	130.577	109.173	23.861
Costo lavoro (CL)	€	6.435	5.921	27.371	7.887	24.225	17.723	7.781	25.202	36.860	8.150
Reddito Operativo (RO)	€	19.676	21.535	25.700	7.510	35.798	18.137	24.505	101.716	70.858	14.241
Aiuti Pubblici (PSR e altre fonti)	€	2.191	3.354	4.187	3.210	5.274	6.938	4.728	8.939	1.610	2.306
Reddito Netto (RN)	€	21.139	22.660	29.056	9.652	38.293	23.944	27.613	109.116	69.469	14.810

Fonte: RICA – CREA

i più alti valori della produzione. Le aziende specializzate nel settore granivoro ottengono una migliore redditività del lavoro

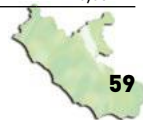
familiare (60.301euro).
Analizzando gli aiuti pubblici, si evidenzia che le aziende cerealicole si avvalgono in

maggior misura degli aiuti relativi al 1° Pilastro (15.246 euro), mentre aderiscono in minor misura ad altri aiuti pubblici. L'in-

Indici di redditività per OTE, medie aziendali 2019

	UM	Altri seminativi	Cereali-cultura	Ortoflori-cultura	Viti-cultura	Olivi-cultura	Frutti-cultura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	€	17.805	22.072	10.682	8.202	19.189	12.742	19.336	39.235	25.860	11.604
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	€	20.850	25.523	21.427	10.609	39.553	23.259	23.055	62.139	60.301	15.211
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	€	16.573	20.976	9.448	6.381	17.938	9.652	17.159	36.574	26.376	11.159
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	€	26.658	34.627	22.663	17.217	32.447	23.287	27.749	51.455	41.895	21.084
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	€	993	809	4.295	2.382	3.689	3.773	1.046	3.831	8.217	1.368
Redditività netta della terra (RN/SAU)	€	663	515	2.025	1.135	2.182	2.064	729	2.921	5.072	753
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	€	617	490	1.791	883	2.040	1.564	647	2.723	5.173	724
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	51,90	53,32	51,11	41,69	65,63	60,84	51,44	47,37	47,91	45,70
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,07	1,05	1,13	1,29	1,07	1,32	1,13	1,07	0,98	1,04
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,06	0,04	0,07	0,04	0,08	0,06	0,08	0,15	0,17	0,05
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,06	0,04	0,07	0,04	0,08	0,05	0,07	0,14	0,17	0,05

Fonte: RICA – CREA



cidenza degli aiuti pubblici è dell'82,1% del Reddito Netto. Nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, invece, l'incidenza degli aiuti pubblici è solamente del 28,9%, valori di poco superiori li troviamo nel settore olivicolo (29,6%) e frutticolo (31,6%).

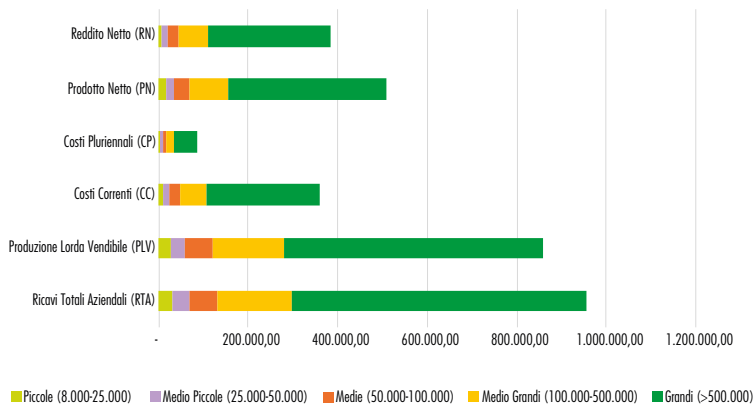
Il comparto cerealicolo laziale è uno dei comparti più produttivi, presenta una produttività totale del lavoro (RTA/ULT) di 55.752 euro, una produttività agricola del lavoro (PLV/ULT) di 55.723 euro, ma una produttività agricola della terra di soli

1.301 euro. Per la produttività agricola della terra, il valore più significativo è relativo alle aziende specializzate in ortofloricoltura (7.532 euro), seguono le aziende specializzate in olivicoltura (5.115 euro), quelle frutticole (4.594 euro) e viticole (4.527 euro).

Per le aziende cerealicole, l'incidenza dei costi correnti è del 44,4%, mentre per le aziende ortofloricole si rileva un valore del 42,4%.

L'incidenza dei costi pluriennali più significativa è quella che riguarda le aziende specializzate in viticoltura con un valore del 27,9%, seguono le aziende specializzate in frutticoltura con un valore del 12,2% e per l'olivicoltura (12%).

Valore percentuale per classe di DE, 2018



Fonte: RICA - CREA

Orientamenti produttivi zootecnici

Le aziende specializzate in bovini da latte conseguono mediamente risultati economici decisamente superiori agli altri settori zootecnici con una media di 289.837 euro di PLV. Anche i costi totali

Indici economici per OTE, medie aziendali 2019

	UM	Altri seminativi	Cereali-coltura	Ortoflori-coltura	Viti-coltura	Olivi-coltura	Frutti-coltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste colture e allevamenti
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	€	46.729	55.752	39.962	33.245	46.716	32.779	47.023	99.118	84.827	40.908
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	€	40.971	55.723	39.739	32.718	44.990	28.357	45.952	97.025	58.724	37.289
Produttività del lavoro (VA/ULT)	€	28.070	31.022	23.008	23.134	36.261	23.943	30.835	54.031	46.861	24.975
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	€	22.650	25.255	12.945	16.432	24.122	14.511	25.387	44.969	33.140	18.589
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	€	1.741	1.302	7.574	4.600	5.312	5.311	1.772	7.379	16.636	2.655
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	€	1.526	1.301	7.532	4.527	5.115	4.594	1.732	7.223	11.517	2.420
Produttività netta della terra (VA/SAU)	€	1.046	724	4.360	3.201	4.123	3.879	1.162	4.022	9.190	1.621
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	39,9	44,4	42,4	30,4	22,4	27,0	34,4	45,5	44,8	38,9
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	8,2	2,3	6,5	27,9	12,0	12,2	14,1	7,1	7,3	15,3
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	87,7	99,9	99,4	98,4	96,3	86,5	97,7	97,9	69,2	91,2
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	55,8	82,1	28,9	53,2	29,6	31,6	50,7	23,9	7,3	52,2

Fonte: RICA – CREA



sostenuti da queste aziende sono molto elevati ed incidono per oltre il 60% sui ricavi aziendali.

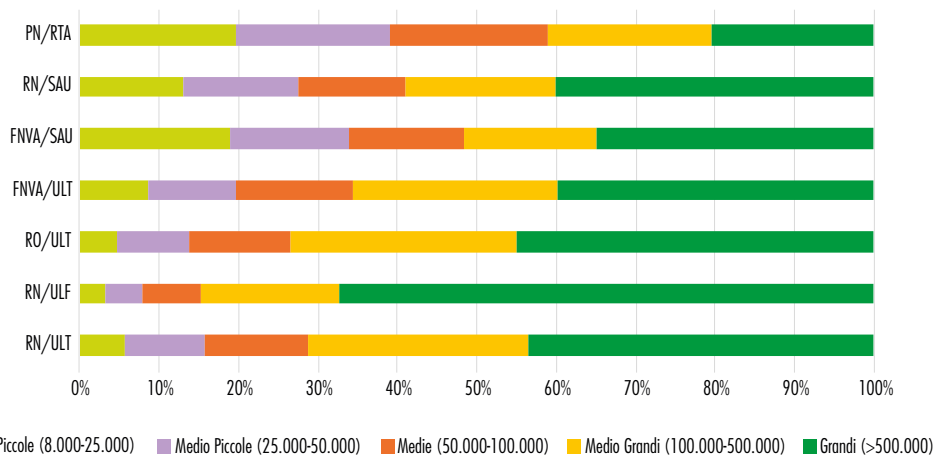
Per quanto riguarda l'analisi degli indi-

ci economici per orientamento tecnico economico, le aziende specializzate in bovini da latte presentano il valore più elevato della produttività totale del lavoro

con 99.118 euro, seguono le specializzate in granivori che mostrano un valore di 84.827 euro.

Le aziende con erbivori possiedono una

Variatione percentuale per classe di DE, 2018



Fonte: RICA - CREA

produttività totale del lavoro di 47.023 euro e una produttività agricola del lavoro di 45.952 euro.

Le aziende specializzate in granivori presentano una produttività agricola della terra di 11.517 euro, una produttività netta della terra di 9.190 euro e un'incidenza dei costi pluriennali del 7,3%. Per l'incidenza dei costi pluriennali, il valore più significativo è relativo alle aziende

miste coltivazioni e allevamento con un valore di 15,3%, seguito dalle aziende con altri erbivori (14,1%), mentre quelle specializzate in bovini da latte presentano un'incidenza dei costi pluriennali del 7,1%.

Per le aziende specializzate in bovini da latte l'incidenza dei costi correnti sui ricavi totali aziendali è del 45,5% mentre per le aziende con altri erbivori è del

34,4%, per le quali, però, si registra anche una significativa incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto (50,7%). Per quel che concerne quest'ultimo indice (incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto) il valore più elevato riguarda le aziende miste coltivazioni e allevamenti (52,2%), mentre il valore minore riguarda le aziende specializzate in granivori (7,3%).







SISTEMA AGROINDUSTRIALE

INDUSTRIA ALIMENTARE

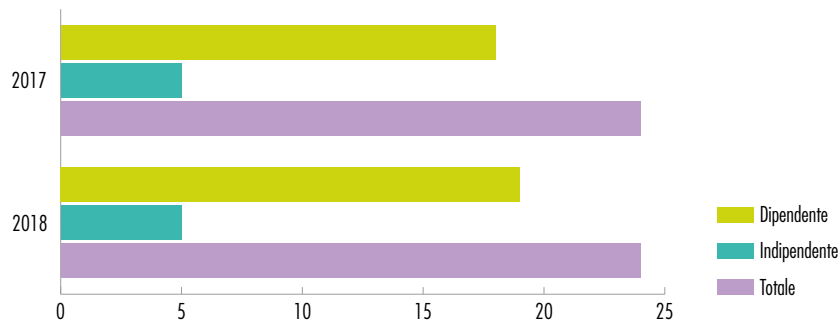
Il Valore Aggiunto (VA) dell'industria alimentare del Lazio nel 2018 è cresciuto, rispetto all'anno precedente, del 9,4%, nel CentroItalia del 6,3% e del 4% circa a livello nazionale. Nel 2018, il VA regionale prodotto dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco costituisce il 4,4% del totale

nazionale ed il 34,4% del VA realizzato nel CentroItalia.

Nel 2017, i dati Istat evidenziano come il settore impiega complessivamente 23.700 occupati, dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (+0,4%). Il 79% circa di questi è rappresentato da lavoratori

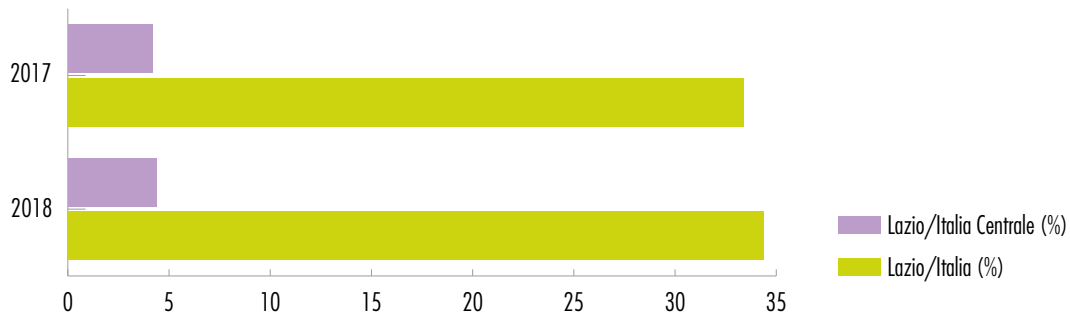
dipendenti, mentre il restante 21% è costituito da lavoratori indipendenti. Rispetto al 2017, il numero degli occupati registra una flessione 3,8% nella composizione della categoria dei lavoratori indipendenti, mentre le unità di lavoratori dipendenti crescono di 1,6 punti percentuali.

Composizione dell'occupazione nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (000), anni 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (%), anni 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



DISTRIBUZIONE

Nel 2019 gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa della regione Lazio ammontano complessivamente a 74.513 unità. Di questi, il 16,4% è costituito dal totale degli esercizi specializzati in prodotti alimentari, bevande e tabacco. In particolare, i prodotti del tabacco (27%), della frutta e verdura (24,7%) e della carne e prodotti a base di carne (18%), risultano prevalenti sul totale degli esercizi specializzati della categoria. Nello stesso anno, il numero di esercizi commerciali al dettaglio ambulante e le altre forme speciali di vendita (commercio per corrispondenza, vendita a domicilio, solo via internet e distributori automatici) è pari complessivamente a 28.337 unità. In particolare, il commercio ambulante è la forma di vendita più diffusa (59,5%), concentrata soprattutto nella provincia di Roma che, con 12.624 unità, assorbe il 75% del numero degli esercizi. A livello regionale, il settore dei prodotti alimentari, con 3.770 esercizi, rappresenta il 13,7% del commercio al dettaglio ambulante. Tra le forme speciali di vendita, invece, riveste

una certa importanza il commercio via internet (9,7%), seguito dalla vendita a domicilio (6,8%), mentre la vendita attraverso distributori automatici rappresenta solamente l'1,7%. Gli esercizi commerciali all'ingrosso distribuiti nell'intera regione sono pari a 22.938 unità e riguardano principalmente gli altri prodotti destinati al consumo fina-

le (+37,5%), seguiti dai prodotti alimentari, bevande e tabacco (23%). La distribuzione provinciale degli esercizi, come ci si poteva attendere, mostra una elevata concentrazione dell'ingrosso nella provincia di Roma (76,2%), dove quelli che offrono la vendita di prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 20% del totale pro-

Commercio all'ingrosso: distribuzione provinciale del numero degli esercizi per specializzazione merceologica, anno 2019*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	436	927	93	3.487	304	5.247
Materie prime agricole e animali vivi	112	106	24	323	84	649
Macchinari ed attrezzature	222	306	40	2.804	139	3.511
Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	408	431	72	2.868	260	4.039
Altri prodotti di consumo finale	483	522	66	7.237	290	8.598
Altri prodotti	49	46	13	749	37	894
Totale	1.710	2.338	308	17.468	1.114	22.938

*Dati aggiornati al 31/12/2019.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".

vinciale. Nella provincia di Latina questi costituiscono invece il 39,6% delle unità totali regionali, il 30,2% in quella di Rieti, il 27,3%

nella provincia di Viterbo ed infine, il 25,5% nella provincia di Frosinone. Tra gli intermediari del commercio, quelli specializzati nel

settore degli alimentari, delle bevande e del tabacco rappresentano il 18,2% degli agenti che operano nel Lazio.

Intermedi del commercio: distribuzione provinciale del numero di esercizi per specializzazione merceologica, anno 2019

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Alimentari, bevande, tabacco	207	461	56	2.447	277	3.448
Auto e motocicli, compresi parti e accessori	50	54	15	737	45	901
Combustibili, minerali, metalli, prodotti chimici	29	73	6	281	29	418
Despecializzato	793	449	118	3.433	250	5.043
Legname, materiali da costruzione	57	75	8	663	66	869
Macchinari, impianti industriali, navi, aeromobili	26	49	6	665	31	777
Materie prime agricole, tessili, semilavorati, animali vivi	9	45	2	75	26	157
Mobili, articoli per la casa, ferramenta	40	69	6	747	49	911
Tessili, abbigliamento, calzature, articoli in cuoio	24	36	6	973	18	1.057
Specializzato di altri prodotti n_c_a_	260	309	61	4.192	218	5.040
NON SPECIFICATO	36	17	77	174	46	350
Totale	1.531	1.637	361	14.387	1.055	18.971

*Dati aggiornati al 31/12/2019.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".



Commercio al dettaglio ambulante e forme speciali di vendita: numero di esercizi per provincia, anno 2019*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO	
Commercio ambulante	Abbigliamento e tessuti	435	374	61	2.301	296	3.467
	Abbigliamento, Tessuti e Calzature	189	57	14	817	75	1.152
	Alimentare	366	516	74	2.606	208	3.770
	Altri Articoli	509	332	68	4.930	205	6.044
	Calzature e Pelletteria	73	32	9	255	30	399
	Mobili ed articoli di uso domestico	65	17	8	224	20	334
	Non specificato	62	45	27	1.491	57	1.682
Totale	1.699	1.373	261	12.624	891	16.848	
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	Vendita a domicilio	176	146	20	1.526	56	1.924
	Per corrispondenza, televisione, internet, telefono e radio	12	26	4	184	23	249
	Per mezzo di distributori automatici	40	56	8	342	27	473
	Solo via internet	191	281	53	2.114	115	2.754
	Non specificato	459	513	95	4.787	235	6.089
Totale	878	1.022	180	8.953	456	11.489	
Totale generale	2.577	2.395	441	21.577	1.347	28.337	

* Dati aggiornati al 31 dicembre 2019

Fonte: Ministero dello sviluppo economico "Osservatorio nazionale del commercio"

Commercio al dettaglio in sede fissa: numero di esercizi per specializzazione e provincia, anno 2019*

	FR	LT	RI	RM	VT	LAZIO
Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	12	16	5	174	10	217
Frutta e verdura	169	268	59	2.179	182	2.857
Carni e prodotti a base di carne	268	300	117	1.339	177	2.201
Pesci, crostacei e molluschi	52	84	12	649	69	866
Pane, torte, dolci e confetteria	41	90	25	441	81	678
Bevande	59	60	20	396	42	577
Prodotti del tabacco	440	328	105	2.278	186	3.337
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	108	210	35	1.049	87	1.489
Totale	1.149	1.356	378	8.505	834	12.222
Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)	507	500	129	4.147	360	5.643
Articoli di abbigliamento	972	1.082	210	8.760	611	11.635
Articoli di seconda mano	25	19	12	400	34	490
Articoli medicali e ortopedici	52	60	13	476	31	632
Calzature e articoli in pelle	181	208	48	1.811	120	2.368
Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria	156	203	40	1.734	117	2.250
Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici	264	201	76	1.594	144	2.279
Medicinali	197	202	85	1.403	119	2.006
Orologi e articoli di gioielleria	144	197	52	1.502	108	2.003
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	1.108	975	319	6.811	707	9.920
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati	163	203	33	1.704	98	2.201
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	443	496	127	4.249	326	5.641
Carburanti per autotrazione in esercizi specializzati	354	332	121	1.913	215	2.935
Esercizi non specializzati	1.192	1.168	355	8.782	791	12.288
Altri prodotti in esercizi specializzati	1.149	1.356	378	8.505	834	12.222
Totale	6.907	7.202	1.998	53.791	4.615	74.513

*Dati aggiornati al 31/12/2019.

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico "Osservatorio Nazionale del Commercio".



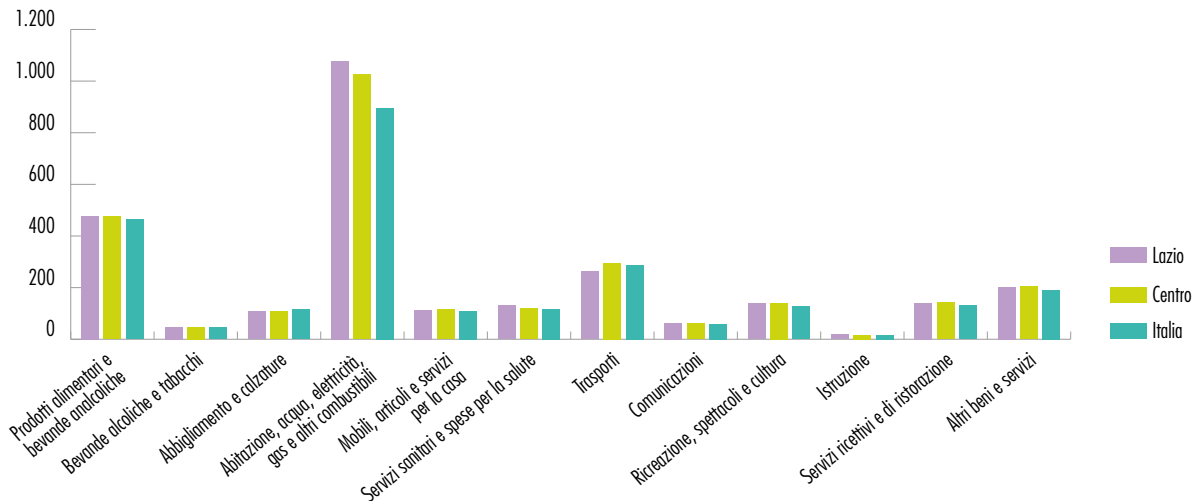
CONSUMI ALIMENTARI

Secondo l'ultimo dato disponibile Istat (2019), la spesa mensile delle famiglie nella regione Lazio risulta mediamente pari a

2.779,50 euro, dato sostanzialmente in linea con la media del CentroItalia (2.754,13 euro) e lievemente superiore a quella nazio-

nale (2.559,85 euro). Tuttavia, solo il 17,2% della spesa media mensile delle famiglie (477,42 euro) viene destinata all'acquisto

Spesa media mensile delle famiglie per prodotti e servizi (euro), anno 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

di prodotti alimentari e bevande analcoliche; l'indicatore non si discosta molto con quanto registrato nel Centro Italia (17,3%). La restante parte, viene impiegata per l'acquisto di prodotti non alimentari di vario ge-

nera. Più in dettaglio, la spesa alimentare è la seconda voce di spesa delle famiglie, dopo la spesa per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, con un valore medio di circa 1.077,53 euro (39% circa della spe-

sa totale). Queste tendenze si confermano anche a livello nazionale dove la spesa alimentare assorbe il 18,1% di quella totale e quella per abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili il 35%.



Nel 2020 le esportazioni di prodotti agroalimentari sono pari a circa 1.143,1 milioni di euro, dato in diminuzione (-1,24%) rispetto all'anno precedente, mentre sul fronte delle importazioni agroalimentari, rispetto ai valori rilevati nel 2019, si registra una contrazione del 5,6%. Pertanto, nel 2020 il saldo della bilancia commerciale risulta in disavanzo e si attesta a -806,8 milioni di euro. Il decremento delle esportazioni è il risultato congiunto degli andamenti del settore primario e di quello dei trasformati, mentre nel calo dell'import incide molto il dimezzamento del settore delle bevande.

Nel complesso ne deriva un netto miglioramento, pari a circa 102 milioni di euro, del deficit agroalimentare, che scende al di sotto dei 900 milioni di euro rispetto al 2019. Con riferimento all'indicatore di specializzazione commerciale, il saldo normalizzato (SN) nell'ultimo biennio (2019-2020) riferisce un contenuto miglioramento della performance commerciale

Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, 2019-2020, per settore (mln di euro)

Settore	Import		Export	
	2019	2020	2019	2020
Settore Primario	678,1	635,4	332,6	315,9
Industria alimentare	1.287,8	1.251,9	620,6	610,9
Bevande	97,8	48,8	202,6	205,3
Totale agroalimentare	2.066,2	1.949,9	1.157,4	1.143,1

Dati 2020 provvisori.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei settori e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

pari a poco più di 2 punti percentuali e di oltre 6 punti nel quinquennio 2016-2020. Nel 2020, tra i principali prodotti agroalimentari importati, i pesci lavorati e i crostacei e molluschi congelati registrano il più alto valore in termini di peso percentuale sul totale delle importazioni, rispettivamente 9,1% e 4,7%, seguiti dalle carni bovine (3,2%) e dalle nocciole (2,5%). Complessivamente, tra il 2019 e il 2020, i principali prodotti considerati, che nel loro insieme

rappresentano circa il 20% del totale dell'agroalimentare, si mantengono pressoché stabili in termini percentuali, andando dal -0,1% delle carni bovine al +1% dei pesci e delle nocciole.

Dal lato delle esportazioni, gli altri prodotti alimentari (13,7% dell'export agroalimentare regionale) si confermano la principale voce degli scambi in uscita, seppur in calo di circa due punti percentuale rispetto al 2019. I dati mostrano un lieve aumento del peso

sull'export regionale della frutta preparata o conservata (4%), mentre gli altri prodotti possono considerarsi stabili se confrontati con l'anno precedente, 5,4% gli altri ortaggi freschi, 5,3% l'olio di oliva e 4,2% le nocciole.

Nel 2020, rispetto all'anno precedente, si assiste ad una contrazione sia dell'import,

sia dell'export dell'agroalimentare regionale, rispettivamente -116,3 Meuro (-5,6%) e -14,4 Meuro (-1,24%). I segni dei diversi comparti sono tutti negativi, ad eccezione dell'export delle bevande che segna un +2,6 Meuro, grazie alla performance del vino, che vede aumentare le esportazioni di 6 Meuro (+9,3%). Tra i principali comparti di espor-

tazione va sottolineato il significativo aumento di vendite all'estero di prodotti lattiero-caseari (+31,5%), di frutta trasformata (+17,4%) e di ortaggi trasformati (+12,6%). Si riduce, invece, l'export di legumi e ortaggi secchi (-75% circa), di zucchero (-71,5%), di mosti (-60%), delle carni fresche e congelate (-48,8%) e di tabacco greggio (-41,3%). Dal lato delle importazioni si sottolinea il calo degli acquisti dall'estero di alcolici (-71,8%), dei prodotti della silvicoltura (-33,4%), di cacao caffè e spezie (-30,7%) frutta tropicale (-23,5%), nonché vino (-23,5%), di carni preparate (-18,6%) e di legumi e ortaggi freschi (-16,7%). Si riducono del 14% circa anche le importazioni di carni fresche e congelate e del 12% quelle di oli e grassi. Cresce, invece, l'import dello zucchero (+62,6%), della frutta trasformata (+25,3%), della frutta fresca (+23,7%), dei dolci e dei prodotti florovivaistico (+20% circa).

Riguardo alla distribuzione geografica degli scambi agroalimentari del Lazio, nel 2020,

Principali prodotti agroalimentari di import/export del Lazio (%), 2019-2020

	Import		Export		
	2019	2020	2019	2020	
Panelli, farine e mangimi	na	na	Altri prodotti alimentari	15,6	13,7
Pesci lavorati	8,1	9,1	Birra di malto	na	na
Crostacei e molluschi congelati	5,4	4,7	Altri ortaggi freschi	5,4	5,4
Banane	na	na	Olio di oliva vergine ed extravergine	5,2	5,3
Carni bovine: semilavorate fresche o refrig.	3,3	3,2	Nocciole	4,4	4,2
Nocciole	1,5	2,5	Frutta preparata o conservata	3,3	4,0
Totale Agroalimentare	100	100	Totale Agroalimentare	100	100

Dati 2020 provvisori.

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.



Scambi con l'estero del Lazio di prodotti agroalimentari, 2019-2020, per comparto (mln di euro)

comparto	Import		Export	
	2019	2020	2019	2020
Sementi	23,2	27,1	na	0,7
Cereali	na	9,4	na	0,1
Legumi ed ortaggi freschi	67,7	56,4	137,7	132,0
Legumi ed ortaggi secchi	1,4	1,4	0,7	0,2
Agrumi	27,4	32,4	4,6	5,6
Frutta tropicale	136,5	104,3	0,6	1,0
Altra frutta fresca	30,1	37,3	68,6	66,8
Frutta secca	116,7	133,4	68,4	68,9
Vegetali filamentosi greggi	na	0,0	0,0	na
Semi e frutti oleosi	na	13,1	na	na
Cacao, caffè, tè e spezie	19,7	13,6	2,7	2,1
Prodotti del florovivaismo	24,2	29,1	26,7	26,5
Tabacco greggio	12,5	na	10,4	6,1
Animali vivi	23,0	21,8	0,6	0,5
Altri prodotti degli allevamenti	1,6	1,1	0,3	0,3
Prodotti della silvicoltura	14,4	9,6	5,6	3,9
Prodotti della pesca	143,4	133,7	1,5	1,2
Prodotti della caccia	na	na	na	na
TOTALE SETTORE PRIMARIO	678,1	635,4	332,6	315,9
Riso	5,0	4,5	0,5	0,6

Dati 2020 provvisori.

"na": dato non disponibile per le norme di tutela della riservatezza.

Nota: l'eventuale differenza tra la somma dei comparti e il totale Agroalimentare è imputabile a "Merci al di sotto della soglia di assimilazione" nei dati Istat di origine.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.

comparto	Import		Export	
	2019	2020	2019	2020
Derivati dei cereali	48,5	46,4	73,4	71,3
Zucchero	5,4	8,7	0,3	0,1
Prodotti dolciari	34,0	41,0	na	na
Carni fresche e congelate	219,5	189,0	7,5	3,8
Carni preparate	30,8	25,0	na	na
Prodotti ittici	306,2	293,6	3,1	2,6
Ortaggi trasformati	94,1	88,3	87,7	98,7
Frutta trasformata	9,3	11,7	39,4	46,2
Prodotti lattiero-caseari	129,3	126,9	37,5	49,2
Olii e grassi	109,2	96,0	90,0	89,8
Panelli e mangimi	na	na	3,7	2,7
Altri prodotti dell'industria alim.	83,8	67,6	231,8	205,2
Altri prodotti non alimentari	na	na	na	na
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	1.287,8	1.251,9	620,6	610,9
Vino	7,1	5,4	64,3	70,3
Mosti	na	na	0,9	0,3
Altri alcolici	58,1	16,4	112,1	108,5
Bevande non alcoliche	na	na	25,3	26,1
TOTALE BEVANDE	97,8	48,8	202,6	205,3
TOTALE AGROALIMENTARE	2.066,2	1.949,9	1.157,4	1.143,1

gli USA si confermano il principale mercato extra-UE con un peso del 18,4%. A livello di singoli paesi, la Germania rappresenta il principale mercato di sbocco, con un peso pari al 18,5%, in rialzo rispetto al 2019 (17,3%). In aumento, seppur minimo, la quota di export agroalimentare destinata al mercato francese (8,4%) e al Regno Unito (6,7%). In aumento anche il peso di altri importanti mercati di sbocco per l'agroalimentare regionale; la Spagna passa dal 3,3% del 2019 al 4% del 2020, mentre la Svizzera dal 3,1% al 3,9%. Dal lato delle importazioni si sottolinea l'incremento di un punto percentuale del peso della Francia (7,4%), dell'incidenza dell'Argentina, che arriva al 9,9% (+0,9%), della Polonia (+0,8%) e dei Paesi Bassi con +0,7%. Ancora, sul fronte delle importazioni, da registrare la contrazione del 2,5% del peso della Spagna, mentre si mantiene pressoché stabile la Germania (-0,2%).

Principali paesi destinatari/di approvvigionamento del Lazio per l'agroalimentare 2019-2020, (%)

paese	Import			Export	
	2019	2020		2019	2020
Spagna	15,7	13,2	Germania	17,3	18,5
Paesi Bassi	9,4	10,1	Stati Uniti	15,8	18,4
Argentina	9,0	9,9	Francia	8,3	8,4
Germania	9,1	8,9	Regno Unito	6,5	6,7
Francia	6,4	7,4	Spagna	3,3	4,0
Polonia	3,7	4,5	Svizzera	3,1	3,9
Totale agroalimentare	100	100	Totale agroalimentare	100	100

Dati 2020 provvisori.

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT.







AMBIENTE E MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2019, i dati Istat mostrano come nel Lazio i prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo sono pari a 5.225.861 Kg, a cui cor-

rispondono poco più di 35.000 trappole. Nello specifico, analizzando il dato per singola tipologia, si rileva che tra i mezzi tecnici impiegati

per la difesa delle colture incidono in maniera preponderante, sul totale regionale, i “prodotti fitosanitari principi attivi vari” (51,6%) ed i

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e trappole (quantità in Kg salvo diversa indicazione), anno 2019

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole (numero)
Lazio	1.029.251	900.240	599.458	2.696.912	5.225.861	35.573
Centro	5.303.706	2.823.488	2.039.976	3.351.788	13.518.958	55.187
Italia	49.346.973	28.203.033	20.558.814	19.948.547	118.057.367	309.416

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per categoria e trappole (quantità in Kg salvo diversa indicazione). Dettaglio per provincia, anno 2019

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari	Totale	Trappole (numero)
Viterbo	154.299	100.106	105.589	32.656	392.650	829
Rieti	8.519	2.977	2.999	1.000	15.495	210
Roma	330.935	119.281	112.827	445.162	1.008.205	28.735
Latina	438.418	608.090	212.060	2.209.767	3.468.335	5.709
Frosinone	97.080	69.786	165.983	8.327	341.176	90
Totale Lazio	1.029.251	900.240	599.458	2.696.912	5.225.861	35.573

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

“fungicidi” (38%). Un impatto più contenuto si manifesta nella distribuzione di “insetticidi acaricidi” ed “erbicidi”, che assorbono rispettivamente il 17,2 e il 11,4% dell’impiego dei prodotti fitosanitari del Lazio.

La distribuzione dei prodotti fitosanitari a livello provinciale evidenzia come la provincia di Rieti registri dati più virtuosi, con un utilizzo dello 0,3% circa del totale regionale, contro il 66,4% della provincia di Latina e il 19% di Roma. Le province di Viterbo e Frosinone utilizzano rispettivamente il 7,5 e il 6,5% del totale. Le trappole sono utilizzate per l’80% circa nella provincia di Roma, il

16% in quella di Latina, il 2,3% a Viterbo, lo 0,25% nel Frusinate e lo 0,59% nella provincia di Rieti.

I dati relativi alle quantità dei principi attivi distribuiti rivelano che quelli presenti nei fitosanitari di origine biologica hanno un impatto modesto sull’ambiente (1,1% del totale regionale). Un impatto più incisivo, quasi il 65%, si manifesta con l’utilizzo dei “prodotti fitosanitari e principi attivi vari” e il 15,9% con l’uso dei fungicidi, mentre ridotte quantità sono contenute negli insetticidi, acaricidi ed erbicidi, che contengono il 5,6% e il 12,5% delle quantità totali regionali.

I dati Istat 2018 evidenziano come la distribuzione di fertilizzanti nelle province del Lazio sia disomogenea, sia dal punto di vista territoriale, sia per tipologia di fertilizzante impiegato. Complessivamente, il Lazio impiega 102.606 tonnellate di fertilizzanti, di cui il 29,1% viene utilizzato in provincia di Latina e il 24,1% a Viterbo. Percentuali più basse si registrano nelle province di Roma e Frosinone, con circa il 22% e 21% di impiego sul totale regionale, mentre Rieti risulta la provincia con il più basso impiego (3,8%). Nel complesso, la fertilizzazione delle superfici agricole nel

Quantità di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti (kg), anno 2019

Territorio	Fungicidi	Insetticidi ed acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari *	Altri prodotti fitosanitari e p.a. vari anche di origine biologica **	Totale
Lazio	394.074	139.963	310.500	1.608.652	25.043	2.478.232
Centro	2.382.388	271.597	832.753	1.923.601	76.395	5.486.734
Italia	24.070.321	5.144.515	8.524.270	10.256.631	571.880	48.567.617

* Molluscicidi, fumiganti e non e fitoregolatori

** di origine vegetale e animale, microrganismi, composti chimici vari ed altri prodotti fitosanitari di origine biologica

Fonte: elaborazione su dati ISTAT



Lazio avviene, in gran parte, attraverso i concimi minerali semplici che sono utilizzati per 37.392 tonnellate (36,4% del tonnellaggio regionale), di cui il 96,4% sono costituiti da azotati, mentre la restante parte da fosforici e potassici (1,67% e

1,85% del totale voce). I concimi minerali composti vengono utilizzati per 30.166 tonnellate e assorbono il 29,4% della quantità totale di fertilizzanti impiegato nella regione. Di questi, le statistiche registrano come rilevanti i quantitativi (il 56% circa

del totale della voce) costituiti da “ternari azoto-fosfo-potassici” e il 44 % da binari. Un peso minore, ma non di trascurabile importanza è esercitato dai concimi organici ed organo-minerali, per quote rispettivamente pari a 18,2% e 15,4%.

Fertilizzanti distribuiti per province (tonnellate), anno 2019

	VT	RI	RM	FR	LT
Fertilizzanti distribuiti					
<i>A Concimi minerali semplici, di cui</i>	10.573	2.379	5.825	10.769	7.846
<i>azotati</i>	10.276	2.306	5.618	10.608	7.263
<i>fosforici</i>	290	73	48	116	99
<i>potassici</i>	7	0	159	45	484
<i>B Concimi minerali composti, di cui</i>	8.044	1.005	4.781	8.581	7.755
<i>binari</i>	4.254	529	1.991	3.771	2.745
<i>ternari, azoto-fosfo-potassici</i>	3.790	476	2.790	4.810	5.010
<i>C Concimi minerali a base di meso elementi e micro elementi</i>	98	8	94	124	264
<i>D Concimi organici</i>	2.415	86	5.775	1.218	9.176
<i>E Concimi organo-minerali</i>	3.670	426	6.178	643	4.873
<i>Ammendanti</i>	1.437	222	23.295	1.324	42.343
<i>Correttivi</i>	744	1	402	18	2.369
Totale (A+B+C+D+E)	24.800	3.904	22.653	21.335	29.914

Fonte:elaborazioni su dati ISTAT.

CONSUMO DI SUOLO

Il territorio regionale, in linea con l'evoluzione riscontrabile a livello nazionale, sta subendo da diversi decenni un progressivo processo di artificializzazione legato alle dinamiche dell'espansione delle aree urbane,

delle infrastrutture e delle aree industriali. Il fenomeno, comunemente definito come "consumo di suolo" (CdS), causa la contrazione progressiva e irreversibile delle superfici naturali e agricole a favore delle aree

urbanizzate, con conseguenze di varia natura in termini ambientali, economici e sociali. Il CdS, indicato anche come "land take", ha tra i principali effetti negativi la riduzione delle superfici permeabili, con effetti sul

Stima del suolo consumato per fascia costiera (%), anno 2019

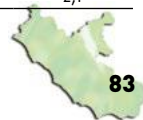
Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente (ha)	Suolo consumato in aree protette (ha)	Consumo di suolo (%) in fascia costiera			
				0 - 300 metri	300 - 1.000 metri	1.000 - 10.000 metri	oltre 10.000 metri
138.930	8,08	288	6.137	31	21,1	10,6	7,3
2.139.786	7,1	5186	58.391	22,8	18,8	8,7	6,5

Fonte: elaborazione ISPRA su cartografia SNPA

Stima del suolo consumato per fascia altimetrica (%), anno 2019

Territorio	Suolo consumato	Suolo consumato (%)	Incremento consumo rispetto anno precedente	Suolo consumato in aree protette	Consumo di suolo (%) per fascia altimetrica		
					0 - 300 m slm	300 - 600 m slm	oltre 600 m slm
Lazio	138.930	8,08	288	6.137	11,7	6	1,6
Italia	2.139.786	7,1	5186	58.391	11,3	5,4	2,1

Fonte: elaborazione ISPRA su cartografia SNPA



clima e sugli assetti idrogeologici, sulla contrazione delle potenzialità produttive dell'agricoltura, sulla riduzione della biodiversità e della funzionalità ecologica del suolo, sulla crescita degli effetti congestionanti, con il conseguente insorgere delle diseconomie di agglomerazione, con riflessi negativi sulla qualità urbana (e/o paesaggistica). Secondo l'ultimo rapporto ISPRA Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2020, si desume

che il consumo di suolo in Italia continua a crescere in modo significativo. Infatti, nel 2019 la stima di suolo perduto a livello nazionale, rispetto all'anno precedente, è pari a 5186 ettari. Nel Lazio, in particolare, la stima si attesta con un incremento pari a 288 ettari. In termini percentuali, la stima indica una perdita dell'8,08% del territorio, quando a livello nazionale l'indice è pari al 7,1%. Per quanto attiene alle province laziali,

sebbene, in termini percentuali il consumo di suolo non raggiunge livelli elevati, in termini assoluti la provincia di Roma è la prima nella classifica nazionale, con ben 69.686 ettari (13,01%) e registra un incremento pari a più del doppio rispetto all'anno precedente. A seguire, nella provincia di Latina si concentra, invece, circa il 10% del suolo perduto, anche se importanti perdite di suolo si osservano anche nella provincia di Frosinone (6,85%).

Indicatori di consumo di suolo, 2019

Territorio	Suolo consumato (ha)	Suolo consumato (%)	Consumo di suolo netto 2018 - 2019 (ha)	Consumo di suolo netto 2018 - 2019 (%)
Roma	69.686	13,01	183	0,26
Rieti	8.498	3,1	28	0,33
Latina	22.287	9,9	18	0,08
Frosinone	22.165	6,85	9	0,04
Viterbo	16.294	4,51	50	0,31
Lazio	138.930	8,08	288	0,21

Fonte: elaborazione ISPRA su cartografia SNPA

AGRICOLTURA BIOLOGICA

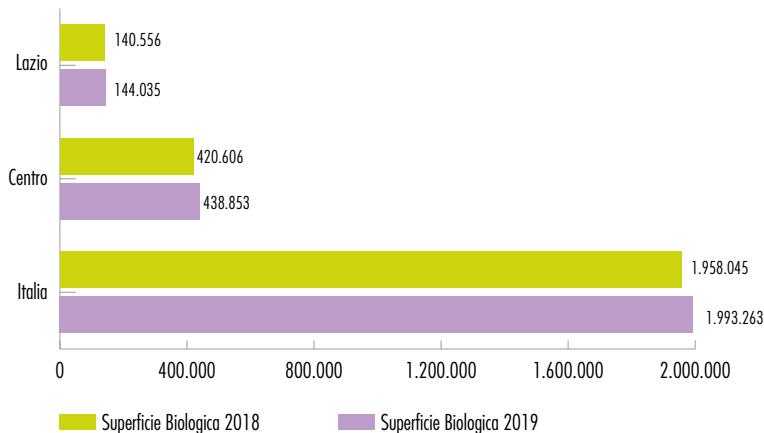
Nel 2018, secondo i dati elaborati dal SINAB, la superficie biologica coltivata in Italia è pari a 1.993.236 di ettari, di cui il 22% situata nell'Italia Centrale. Il settore nazionale continua a crescere e le superfici, anche se in maniera contenuta, sono aumentate del 1,8% rispetto al 2018.

La regione Lazio, con 144.035 ettari coltivati a biologico nel 2019 (+2,5% rispetto al 2018), pari al 7,2% della SAU biologica nazionale, mantiene un posto di rilievo tra le regioni italiane.

Quasi il 43% degli ettari della superficie biologica sono destinati a colture foraggere, mentre tra i seminativi l'orientamento produttivo principale continua ad essere rappresentato dai cereali, che coprono il 19,8% della SAU biologica. Le altre colture biologiche rappresentative sono l'olivo (il 10% della SAU biologica) e l'ortofrutta. Le altre specializzazioni culturali di rilievo sono la frutta in guscio (9,9%) e la vite (2,6%).

Al 2018, gli operatori biologici regionali sono pari a 5.122 unità e registrano un

Superficie coltivata ad agricoltura biologica (ha), anni 2017-2018



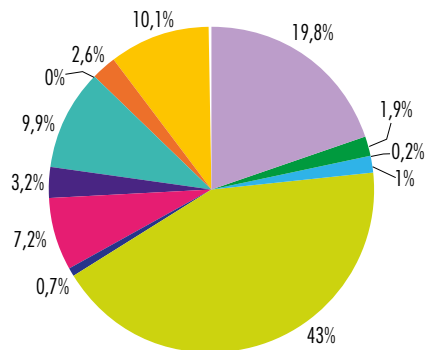
Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018

contenuto aumento, 7,9%, rispetto al 2018. Nel Lazio, inoltre, complessivamente i produttori sono 4.043, mentre i trasformatori sono 1.066, pari rispettivamente al 6,9% e al 5% del dato nazionale.

Anche la numerosità degli importatori laziali (2,5% del totale nazionale) è piuttosto modesta, tenuto conto che questi operatori da sempre si concentrano nelle Regioni del Nord.



Distribuzione delle superfici biologiche (%) per i principali orientamenti produttivi, anno 2019



Cereali	17.542	Ortaggi**	6.337
Colture proteiche*	1.697	Frutta***	2.823
Piante da radice	168	Frutta in guscio	8.777
Colture industriali	1.298	Agrumi	16
Colture foraggere	38.134	Vite	2.239
Altre colture da seminativi	612	Olivo	8.928

Fonte: elaborazione su dati SINAB

Distribuzione degli operatori biologici per categoria, anni 2018-2019

	Operatori 2018	Operatori 2019				Totale	Var. % 2019-2018
		Produttori esclusivi	Produttori/ preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori*		
Lazio	4.746	4.043	562	504	13	5.122	7,9
Italia	79.046	58.697	11.843	9.576	527	80.643	2,0

Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018.

AGRITURISMO

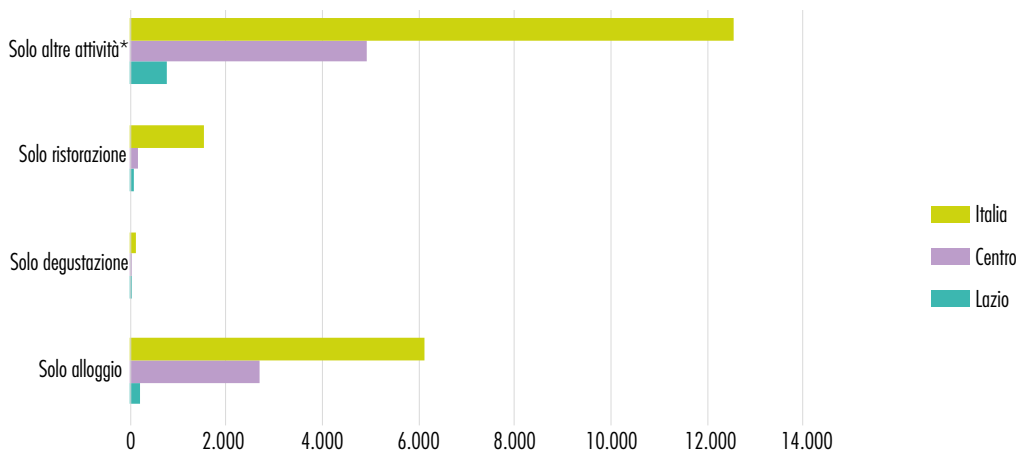
Le attività connesse rappresentano la massima espressione della multifunzionalità agricola, rivestendo un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'azienda agricola e del territorio. Nel 2019, il numero di aziende

agrituristiche autorizzate per la sola attività di alloggio nella regione Lazio ammonta a circa il 3,3% del totale di quelle presenti sul territorio nazionale con una numerosità pari a 204 unità. Il servizio della sola degustazio-

ne copre una quota pari al 3,8% del totale nazionale mentre la sola ristorazione arriva quasi al 6%.

Confrontando i dati del biennio 2018-2019 notiamo come le aziende agrituristiche

Aziende agricole con attività connesse, anno 2019



Fonte: elaborazione su dati ISTAT



che offrono la sola attività di degustazione e di ristorazione si sono mantenute con la stessa numerosità da un anno all'altro,

rispettivamente pari a 5 e 92, mentre una crescita seppur limitata pari allo 0,5% e 0,8% la si è avuta per tutte quelle aziende

che offrono la sola attività di alloggio ed altre attività diverse da alloggio, ristorazione e degustazione.

Aziende agrituristiche per tipo di servizio, anni 2018 e 2019

	2018			2019			Var % 2018/2019		
	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia	Lazio	Centro	Italia
A Solo alloggio	203	1850	5234	204	2684	6118	0,5	45,1	16,9
B Solo degustazione	5	23	115	5	41	130	0,0	78,3	13,0
C Solo ristorazione	92	109	1525	92	163	1554	0,0	49,5	1,9
Altre attività diverse da A, B e C	765	5429	12873	771	4930	12570	0,8	-9,2	-2,4

Fonte: elaborazioni su dati SINAB 2018.

ENERGIE RINNOVABILI

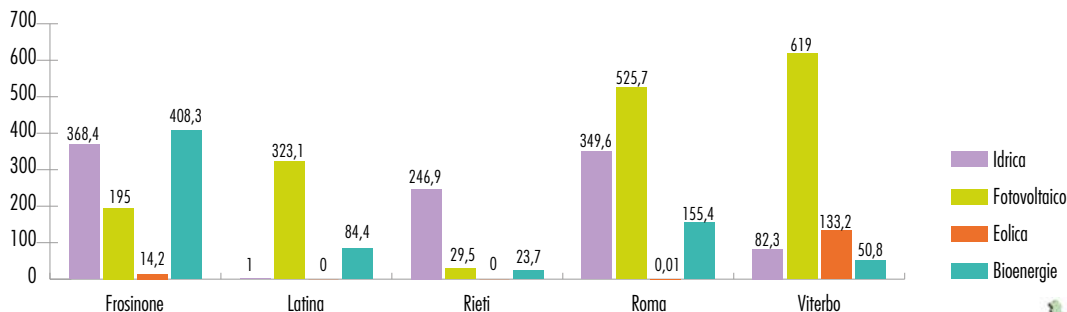
La produzione di energetica rinnovabile (FER) regionale nel 2018 si attesta a circa 3.610G Wh, -4,1% rispetto al 2018, che in termini assoluti si traducono in- 154GWh. La produzione di energia da fonti sostenibili in larga parte si ottiene sfruttando impianti fotovoltaici (47%), per la restante avviene attraverso impianti idroelettrici (29%), eolici (4%) e bioenergie (20%). Aumenti a due cifre si sono registrati nel

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (Gwh)

Tipologia di impianto	Produzione lorda (gwh)			Var. % 2018/2017	Var. % 2019/2018
	2017	2018			
Idroelettrico	694,4	1313,4	1048,2	89,1	-20,2
Eolico	107,3	115,9	147,4	8	27,2
Fotovoltaico	1755,4	1619,2	1692,3	-7,8	4,5
Bioenergie*	681,9	715,9	722,6	5	0,9
Totale	3239	3764,4	3610,5	16,2	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati Terna

Produzione lorda rinnovabile per fonte e per provincia, 2019



Fonte: elaborazioni su dati Terna



settore dell'eolico (27,2%) mentre seppur più contenuti, ci sono state crescite anche nel settore del fotovoltaico e delle bioenergie, rispettivamente del 4,5% e dello 0,9%. Il settore dell'idroelettrico ha invece fatto registrare un calo del 20,2%.

Le province di Roma e Frosinone si distinguono per la produzione di energia da impianti idrici e nel settore bioenergetico, 349,6 Gwh e 368,4 Gwh nel campo idrico e 155,4 Gwh e 488,3 Gwh nel campo bioenergetico. La provincia di Latina contribuisce con il 20% alla produzione di energia derivate da fotovoltaico e si trova al terzo posto tra le province laziali per apporto di bioenergia. Rieti si distingue nell'ambito della produzione di energia da idroelettrico con una quota pari al 25% dell'intera produzione regionale mentre Viterbo è in testa riguardo la produzione da impianti eolici con 133,3 Gwh pari al 90% dell'intera regione. Nell'anno 2019, osservando il totale dei consumi regionali, pari ad oltre 21.600 GWh, si può notare come essi presentano una distri-

buzione a livello provinciale differente. La provincia di Roma è la maggiore utilizzatrice di energia, con quasi il 67% dei consumi regionali. L'analisi per settore mostra come il settore terziario si attesta al primo posto nella classifica dei consumi, assorbendo il 45,4% dell'energia utilizzata in regione, il 79% della quale è consumata in provincia di Roma. Il settore agricolo assorbe appena l'1,5% del totale regionale e si colloca all'ultimo posto dopo i consumi domestici (32,5%) e quelli industriali (20,4%). Diversamente dallo scorso anno in cui la maggiore richiesta di energia ad uso agricolo pro-

veniva dalla provincia di Latina, oggi questa si attesta al secondo posto con 118,6 Gwh dopo la provincia di Roma con la quota maggioritaria di 124 Gwh.

Situazione impianti (nr) regione Lazio, 2019

Impianti idroelettrici	100
Impianti termoelettrici	258
Impianti eolici	68
Impianti fotovoltaici	58.775
Totale	59.201

Fonte: elaborazione su dati TERNA

Consumi per categoria di utilizzatori per provincia (Gwh), 2019

	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale
Frosinone	13,7	1.436,0	641,1	486,9	2.577,7
Latina	118,6	885,8	736,1	606,1	2.346,6
Rieti	8,7	90,3	213,9	161,9	474,8
Roma	124,0	1.815,2	7.768,1	4.744,5	14.451,8
Viterbo	59,9	196,8	467,4	1.047,1	1.771,2
Totale	324,9	4.424,1	9.826,6	7.046,5	21.622,1

Fonte: elaborazione su dati TERNA

PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

Denominazioni d'origine protetta

L'Italia detiene il primato mondiale nei comparti Food e Wine, con 824 DOP, IGP, STG su 3.071 totali. Le produzioni di qualità sono così suddivise: per il food si possono distinguere 167 prodotti certificati DOP, 131 IGP e 2 STG, mentre, il wine conta 406 DOP e 118 IGP. Seguono la classifica Francia e Spagna, che rispettivamente detengono 686 e 336 prodotti registrati IG. La regione Lazio si colloca al quinto posto tra le regioni più rappresentative, con 29 prodotti food (pari al 9,6% del paniere totale nazionale) e 36 wine (6,9% del totale nazionale) che hanno ottenuto

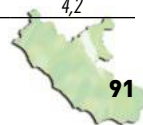
la DOP, IGP o STG. Delle 29 produzioni, 16 sono DOP, 11 IGP e 2 STG. L'alta vocazione del territorio verso queste eccellenze alimentari conferma che la regione è riuscita e continua a consolidare l'obiettivo di qualificare al massimo la propria produzione agroalimentare. L'offerta di prodotti ortofrutticoli (arricchita dal recente riconoscimento IGP per la Patata dell'Alto Viterbese), oli di oliva, salumi, formaggi, carni fresche, ricotta e pane casareccio certificati, rappresenta una garanzia per il consumatore sull'origine e sul processo di produzione, conferendo valore aggiunto al sistema economico regionale e, in ge-

nerale, all'offerta turistica del territorio. Nel 2019, l'impatto economico delle produzioni a denominazione protetta (food&wine) della regione Lazio risulta concentrato nelle province di Roma e Viterbo e si attesta a 130 milioni di euro, con un incremento del 10,2% rispetto all'anno precedente. In particolare, il comparto vino registra 69 milioni di euro (una quota valore dello 0,7% sul totale nazionale), con un incremento pari al 25,5% rispetto al 2018 (Rapporto Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG, 2020).

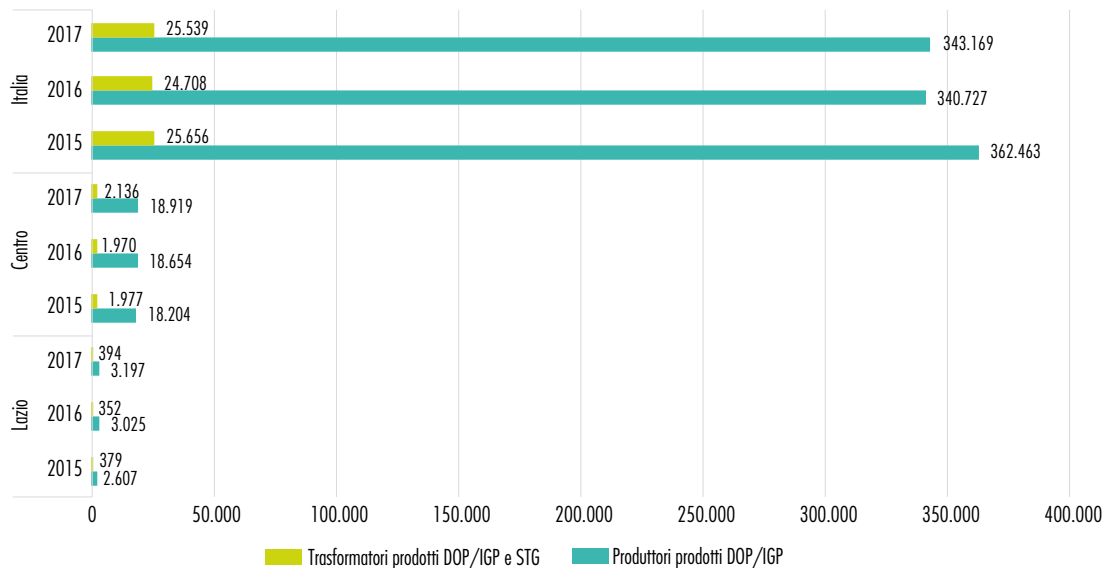
Impatto economico (mln di euro) del Lazio prodotti DOP ed IGP. Anni 2018-2019

	CIBO			VINO			TOTALE		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
Lazio	63	61	-3,2	55	69	25,5	118	130	10,2
Italia	7.233	7.647	5,7	8.968	9.229	2,9	16.201	16.876	4,2

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2020



Produttori e trasformatori prodotti a denominazione. Anni 2015-2017



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

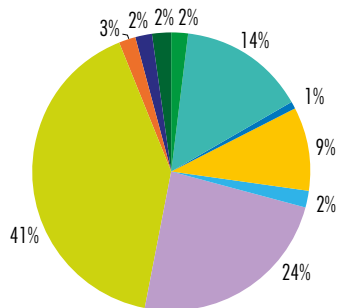
I vini DOP e IGP

Il comparto vitivinicolo del Lazio vanta in totale 36 eccellenze certificate IG, di cui 30 sono DOP e 6 IGP. Nel 2019, l'impatto economico della produzione del vino nel

Lazio si concentra prevalentemente nelle province di Roma e Viterbo e ammonta a 69 milioni di euro (una quota valore dello 0,7% sul totale nazionale) registrando un +24% sull'anno precedente. Questi risul-

tati maturano da un percorso virtuoso intrapreso dai viticoltori verso una produzione di vini di qualità certificata, in particolare di quelli tradizionali (i vini bianchi), supportato dalla messa a ban-

Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria, 2020



Bevande analcoliche, distillati e liquori	9
Carni (e frattaglie) fresche e loro preparazioni	63
Condimenti	3
Formaggi	41
Grassi (burro, margarina, oli)	9
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	106
Pasta fresche e prodotti della panetteria, della biscotteria, della pasticceria e della confetteria	177
Prodotti della gastronomia	11
Preparazioni di pesci, molluschi e crostacei e tecniche particolari di allevamento degli stessi	10
Prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero caseari di vario tipo escluso il burro)	9

Fonte: elaborazione sull'elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari del MIPAAF, ventunesima revisione (2021)



do di alcune centinaia di ettari di diritti di impianto per la produzione di vini di qualità.

La provincia di Roma è quella che traina la produzione delle DOP, in quanto concentra le maggiori superfici regionali destinate a queste produzioni, vini bianchi soprattutto, con circa 17 vini a denominazione di origine protetta (pari al 51,5% dei vini regionali). Ancora cospicua la produzione di vino DOP/IGP nella provincia di Latina che conta il 18,1% delle produzioni vitivinicole di qualità.

Prodotti tradizionali e valorizzazione delle tipicità locali

Nel Lazio sono presenti 438 prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) iscritti nel registro nazionale istituito presso il MI-PAAF, aggiornato nel febbraio 2020 (GU Serie Generale n.60 del 12-03-2019_Suppl. Ordinario n. 9), le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura sono inscindibilmente legate agli usi e

Il paniere lazio per categoria di prodotto e anno di riconoscimento della DOP/IGP

Categoria	Specialità	Anno di riconoscimento
Carni	Abbacchio Romano (IGP)	2009
	Agnello del centro Italia (IGP)	2013
	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale (IGP)	1998
Formaggi	Mozzarella di Bufala Campana (DOP)	1996
	Pecorino di Picinisco (DOP)	2013
	Pecorino Romano (DOP)	1996
	Pecorino Toscano (DOP)	1996
Oli di oliva	Canino (DOP)	1996
	Colline Pontine (DOP)	2010
	Sabina (DOP)	1996
	Tuscia (DOP)	2005
	Carciofo Romanesco del Lazio (IGP)	2002
	Castagna di Vallerano (DOP)	2009
Ortofrutticoli	Fagiolo Cannellini di Atina (DOP)	2010
	Kiwi di Latina (IGP)	2004
	Nocciola Romana (DOP)	2009
	Patata dell'Alto Viterbese (IGP)	2014
	Peperone di Pontecorvo (DOP)	2010
	Oliva di Gaeta	2016
	Sedano Bianco di Sperlonga (IGP)	2010
Salumi	Mortadella di Bologna (IGP)	1998
	Porchetta di Ariccia (IGP)	2011
	Prosciutto Amatriciano (IGP)	2011
	Salamini Italiani alla Cacciatora (DOP)	2001
Prodotti lattiero-caseari	Ricotta Romana (DOP)	2005
	Ricotta di Bufala Campana (DOP)	2010
Prodotti di Panetteria	Pane Casareccio di Genzano (IGP)	1997

Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Revisione aprile 07/04/2020.

alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. La gastronomia laziale, molto legata ai gusti e agli usi dei contadini, presenta specialità tipiche che vanno dai formaggi ovini e bovini (9% del totale regionale) ai salumi, dai prodotti vegetali ai prodotti orticoli come carciofi e fagioli (con

un peso del 24%), dalle paste fresche ai prodotti della panetteria e della pasticceria, che assorbono la quota maggiore delle PAT regionali (40%).

Riguardo alle politiche di sostegno al settore agroalimentare, negli ultimi anni la regione ha puntato al potenziamento e al migliora-

mento dei servizi offerti dalle strutture regionali volte ad agevolare gli imprenditori agricoli e ittici nel processo di qualificazione delle produzioni e a dotarli di strumenti necessari per essere competitivi sul mercato attraverso i canali di vendita (farmers' market, ristorazione scolastica, GDO).

Produzione vino DOP, IGP imbottigliato (000 di ettolitri). Anni 2018-2019

	DOP			IGP			DOP+IGP		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
Lazio	213	224	5,2	76	165	117,1	289	389	34,6
Italia	15.333	16.335	6,5	7.656	7.590	-0,9	22.989	23.925	4,1

Fonte: Rapporto ISMEA, Qualivita 2020



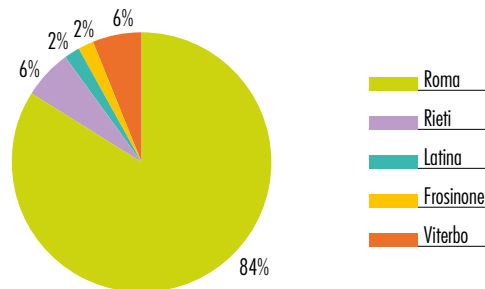
LA VENDITA DIRETTA NEL LAZIO

Negli ultimi due decenni, in Italia, sono state prese in considerazione le opportunità offerte dalla c.d. filiera corta. La regolamentazione nazionale che ha promosso e ne incentiva l'utilizzo è il D.M. 20/11/2007 attuativo dell'art. 1, comma 1065, della legge 296 del 27/12/2006, che disciplina le caratteristiche e il funzionamento, dal punto di vista organizzativo, per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli. Il ricorso a forme di vendita diretta è supportato anche dall'attuale PSR2014-2020 e promosso dalle attuali interrogazioni sul futuro della PAC post 2020. La filiera corta rappresenta una forma alternativa dell'organizzazione della commercializzazione dei prodotti agricoli, che consente lo sviluppo dei mercati locali attraverso l'allocatione delle produzioni tipiche. Lo scopo prioritario è quello di sviluppare sinergie con il territorio e con altri settori dell'economia, come quello turistico, oltre che ad assolvere ad obiettivi di efficienza in termini di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Una

delle maggiori espressioni della filiera corta che si realizza attraverso la vendita diretta sono i c.d. "farmer's market", i "mercati degli agricoltori" o "mercati contadini" che, nati negli Stati Uniti, si sono diffusi in tutta Europa, come anche in Italia. I farmer's market nascono per dare risposta ad una crescente esigenza da parte dei consumatori di rafforzare il legame con il territorio, che attraverso l'acquisto delle produzioni agricole

locali esaltano la dimensione identitaria del prodotto agricolo. Nel 2020, i dati raccolti da Arsiat mostrano come sul territorio regionale sono presenti circa 50 mercati contadini che operano con vendita diretta di prodotti agroalimentari, di cui 84% (42 in totale) è collocato nella provincia di Roma; segue la provincia di Viterbo e Rieti con 3 mercati, mentre le altre province registrano una concentrazione minore pari ad 1.

Farmer's market Lazio. Anno 2019



Fonte Elaborazioni su dati ARSIAT, 2019.



POLITICHE AGRICOLE

Nel 2020, l'intervento legislativo della Regione Lazio si è basato sull'emanazione delle leggi finanziarie e di bilancio (l.r. 30 Dicembre 2020, n. 25 Legge di stabilità regionale 2021; l.r. 30 Dicembre 2020, n. 26 Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2021-2023; l.r. 19 Ottobre n. 13 Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2019; l.r. 19 Ottobre 2020, n. 14 Assestamento delle previsioni di bilancio 2020-2022).

Con la Legge n° 1 del 27 febbraio 2020, Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione, la Regione Lazio attua una serie di interventi che riguardano la semplificazione delle procedure amministrative. Specificatamente, in materia di semplificazione dei procedimenti relativi all'esercizio dell'attività agricola, l'art.8 Coordinamento delle procedure autorizzative in agricoltura istituisce, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, nonché presso le Aree decentrate dell'agricoltura (ADA), il sistema

autorizzativo per l'agricoltura. Il regolamento, nello specifico, in coerenza con gli obiettivi di semplificazione e di decentramento dei procedimenti amministrativi relativi all'esercizio dell'attività agricola, ha lo scopo di garantire la semplificazione e la riduzione dei tempi delle procedure di comunicazione, segnalazione e autorizzazione relative alle attività rurali aziendali. Sempre in tema di semplificazione, la l.r. n. 1 del 27 febbraio 2020 è intervenuta specificando l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, dell'anagrafe unica delle attività agricole del Lazio (AUAAL), che raccoglie i dati relativi a tutte le attività agricole aziendali di cui all'articolo 2 della legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di diversificazione delle attività agricole). Inoltre, la legge evidenzia come l'iscrizione all'AUAAL viene effettuata da parte della direzione regionale competente in materia di agricoltura all'atto dell'apertura, presso i Centri di assistenza agricola, del fascico-

lo aziendale ai sensi del d.p.r. 503/1999, su segnalazione dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA), che detengono il fascicolo aziendale stesso. Tale specificazione è frutto di una sostanziale modifica di natura semantica alla legislazione previgente (art. 8 della legge regionale 13 febbraio 2009, n. 1 Disposizioni urgenti in materia di agricoltura).

Ulteriore iniziativa con carattere di semplificazione ha riguardato l'istituzione, presso la direzione regionale competente in materia di agricoltura, della banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale, che si connette al sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) ed al sistema integrato territoriale della direzione regionale competente in materia di urbanistica, al fine di garantire uno scambio continuo di informazioni tra pubbliche amministrazioni. Nello specifico, la Regione promuove la transizione al digitale dei procedimenti amministrativi gestiti dalla direzione regionale competente in materia

di agricoltura attraverso la banca dati informatica dei dati relativi al sistema rurale regionale in cui confluiscono: i dati relativi alla gestione del sistema autorizzativo, l'anagrafe unica delle imprese agricole, il registro unico dei controlli in agricoltura (RUCA), gli elenchi sulle attività di diversificazione delle attività agricole ed infine il registro dei piani di utilizzazione aziendale (PUA).

Importanti interventi legislativi in materia agricola sono stati intrapresi anche a livello delle singole filiere produttive. A tal proposito, la Regione, con la l.r. n. 1 del 2 febbraio 2017, Interventi per promuovere la coltivazione della canapa (Cannabis Sativa) per scopi produttivi, alimentari ed ambientali e relative filiere, nel rispetto della normativa europea e statale, nonché nel quadro della ruralità multifunzionale e sostenibile, promuove la coltivazione, la trasformazione, la commercializzazione e la filiera della canapa attraverso l'attuazione di progetti pilota finalizzati alla re-

alizzazione di filiere produttive regionali e la promozione dei bandi attuativi dei regolamenti europei nei settori delle attività produttive, dell'ambiente e delle risorse energetiche (art.1-2). Con l.r. n. 20 del 23 dicembre 2020, Misure di valorizzazione e promozione dei prodotti e delle attività dei produttori di birra artigianale, la Regione valorizza la produzione birraia artigianale e le sue tradizionali metodologie di lavorazione con particolare riferimento alla produzione di birra ottenuta dalle attività esercitate nelle diverse forme di diversificazione delle attività agricole previste dalla legge regionale 2 novembre 2006, n. 14 (Norme in materia di diversificazione delle attività agricole). Al fine di diffondere la cultura del biologico e stabilire un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le esigenze dei territori e delle comunità, con l.r. n. 11 del 12 luglio 2019, Disposizioni per la disciplina e la promozione dei biodistretti, la Regione Lazio disciplina e promuove i biodistretti. La presente legge,

in conformità alla normativa dell'Unione europea, in particolare al regolamento (CE) n. 2018/848/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, persegue l'obiettivo di valorizzare la conservazione delle risorse naturali e locali, impiegando le stesse nei processi produttivi agricoli, intensificando i rapporti commerciali tra i soggetti della filiera. Allo stesso tempo, l'istituzione dei biodistretti mira a favorire ed a semplificare l'applicazione delle norme di certificazione biologica e ambientale previste dal regolamento (CE) n. 2018/848/UE, al fine di sostenere l'agricoltura sociale, la sovranità alimentare e le azioni finalizzate alla valorizzazione e conservazione della biodiversità, agricola e naturale, del paesaggio e del patrimonio storico culturale. L'applicazione dei concetti di eco-sostenibilità economica, ambientale ed energetica alla filiere è stata rafforzata e promossa nel Lazio con l.r. n. 14 del 7 novembre del 2016,

Disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta, attraverso cui la Regione sostiene la produzione e incentiva la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti provenienti da filiera corta, assicurando ai consumatori un'adeguata informazione sull'origine e sulla specificità di tali prodotti. Nell'ottica della promozione e della valorizzazione dei prodotti provenienti da filiera corta, la Re-

gione promuove la nascita di centri di trasformazione di comunità (CTC) e ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento. L'art. 9 definisce i CTC come "associazioni temporanee di scopo al fine di valorizzare i prodotti provenienti da filiera corta, mettendo a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per la trasformazione di prodotti afferenti alle filiere olivicola, vitivinicola, cerealicola, zootecnica, lattiero-casearia,

ortofrutticola". Altresì, l'art. 10 istituisce il registro regionale dei gruppi di acquisto solidale e popolare (GASP) presso la Giunta regionale. Con questa legge, la Regione Lazio ha inteso estendere la disciplina della vendita diretta, di cui all'articolo 4 del d.l. 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) all'esercizio della vendita diretta di prodotti provenienti da filiera corta.

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel periodo 2016-19, gli effetti della precedente crisi economico-finanziaria che ha colpito il Paese ha avuto riflessi anche nella politica agricola nazionale e regionale, caratterizzata da misure mi-

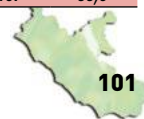
rate essenzialmente alla riduzione della spesa pubblica e, con un'incidenza modesta, verso il settore produttivo ai fini del rilancio competitivo. In tale contesto, le Amministrazioni regionali si sono tro-

vate ad operare tra misure volte al raggiungimento di una maggiore stabilità finanziaria e solidità fiscale nell'intera Area Euro stabilite con la firma del Patto per l'Euro, siglato a marzo 2011 da alcu-

Consolidamento del sostegno del settore agricolo nel Lazio

	2016		2017		2018		2019		Media 2016-2019	
	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%	mln €	%
Agea/OOPRRR	303	42,1	213	43,8	227	43,3	217	46,8	240	44
Mipaaf	20	2,8	20	4,1	21	3,9	19	4,1	20	3,7
Ministero attività produttive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sviluppo Italia - ISMEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Regione Lazio	113	15,7	91	18,7	122	23,2	80	17,2	102	18,7
Totale Trasferimenti	436	60,6	324	66,6	370	70,4	316	68,1	362	66,4
Credito d'imposta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
IVA	13	1,9	11	2,2	12	2,3	10	2,2	11	2,1
Agevolazioni carburanti	162	22,5	104	21,3	118	22,4	115	24,8	125	22,7
Agevolazioni su Irpef	65	9,1	11	2,4	12	2,2	10	2,2	25	4
Agevolazioni su Ici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Agevolazioni Irap	25	3,5	23	4,8	0	0	0	0	12	2,1
Agevolazioni previdenziali e contributive	17	2,4	14	2,8	15	2,8	13	2,8	15	2,7
Totale Agevolazioni	283	39,4	163	33,4	156	29,6	148	31,9	187	33,6

Fonte: elaborazioni su banca dati Spesa pubblica in agricoltura CREA



ni Paesi dell'UE. L'adesione a tale Patto, nonché la crisi economico-finanziaria, ha reso necessari da parte delle Regioni obblighi di adeguamento e molteplici vincoli finanziari e di spesa.

I dati relativi all'ammontare complessivo del sostegno pubblico al settore agricolo a livello regionale per il periodo 2016-2019, riportati nella tabella successiva, ci mostrano come il suo importo è stato in media pari a 549 milioni di euro, dei quali il 64,4% (pari a 362 milioni di euro) è costituito da trasferimenti monetari di politica agraria ed il restante 33,6% dalle agevolazioni contributive e fiscali concesse (187 milioni di euro).

A livello regionale i principali soggetti attuatori della politica di settore risultano, oltre alla Regione che con il proprio bilancio incide per il 18,7%, l'Agea (44%) e il MIPAAF (3,7%). Sempre per quanto riguarda i trasferimenti di politica agraria, questi risultano in riduzione rispetto all'anno precedente, attestandosi per il 2019

Pagamenti al settore agricolo e incidenza % sul valore aggiunto regionale - mln di euro

	2016	%	2017	%	2018	%	2019	%
LAZIO	147,2	8,6	98,2	5,5	155,5	8,3	79,3	4,2
Nord-ovest	320,9	5,4	286,3	4,6	363,5	5,6	465,9	7,2
Nord-est	476,4	5,7	398,6	4,6	349,4	3,6	368,1	4,1
centro	319,0	6,2	216,8	4,3	282,7	5,0	222,4	3,9
Sud	498,9	6,3	597,6	6,9	577,1	6,9	605,4	6,9
Isole	526,5	11,7	487,1	10,7	430,9	9,3	492,7	10,8
Italia	2.141,7	6,7	1.986,3	6,0	2.003,6	5,8	2.154,5	6,2

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

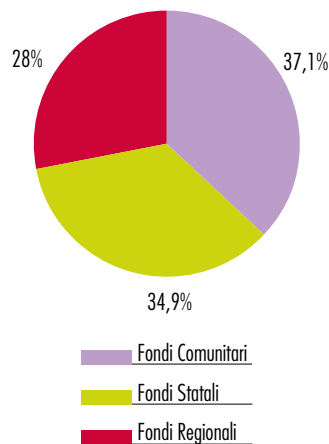
al 68,1%. Sul fronte delle agevolazioni, invece, quella che incide maggiormente è l'agevolazione per i carburanti (24,8% pari a 115 mln di euro).

L'analisi dei dati di spesa relativi al solo bilancio regionale evidenzia come nel Lazio, conformemente a quanto accade nella ripartizione del CentroItalia, la spesa per l'agricoltura tende a ridursi nel 2019. I pagamenti complessivi per il settore agricolo del Lazio, infatti, hanno generato interventi per un ammontare complessivo

pari a poco più di 79,3 milioni di euro, in netta contrazione rispetto agli anni precedenti (155,5 milioni di euro nel 2018 e 98,2 nel 2017). L'aumento di spesa riguarda tanto i valori assoluti, quanto l'incidenza percentuale dei pagamenti al settore sul valore aggiunto regionale, che per il 2019 è pari al 4,2%, al di sotto della media nazionale, pari a 6,2% e al di sopra di quella circoscrizionale, pari a 3,9%. Se si considera l'origine dei fondi che la Regione ha a disposizione per il settore

primario essi derivano, come ci mostra il grafico seguente, per il 37,1% da fondi comunitari, per il 28% da fondi regionali

Bilancio Agricoltura per tipologia di risorse, 2019



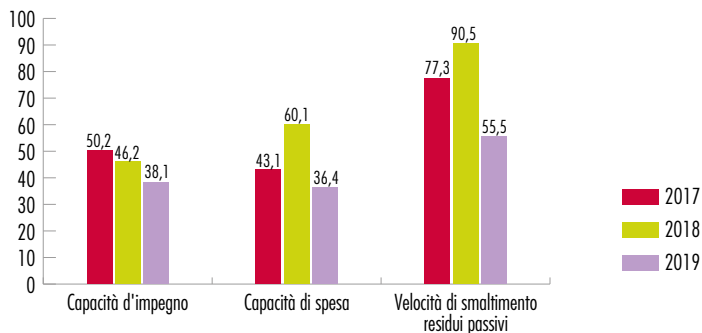
Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

e per il 34,9% da fondi di origine statale. Analizzando poi la spesa per grandi aggregati (interventi di politica agraria) si rileva che, per il 2019, se si escludono le quote classificate con la voce "altro" (31,1%), la parte più consistente della spesa regionale (pagamenti totali) è quella rivolta all'"assistenza tecnica e

ricerca" (circa il 23%), cui seguono in ordine di grandezza gli "investimenti per infrastrutture" (circa 18,7%), e, infine, gli "investimenti aziendali" (quasi il 4%) e gli "gestione di impresa" (2,5%).

Per quanto riguarda, infine, gli indicatori dell'efficienza della spesa, si può notare, nel 2019, una ridotta capacità della Re-

Indicatori di efficienza della spesa, %

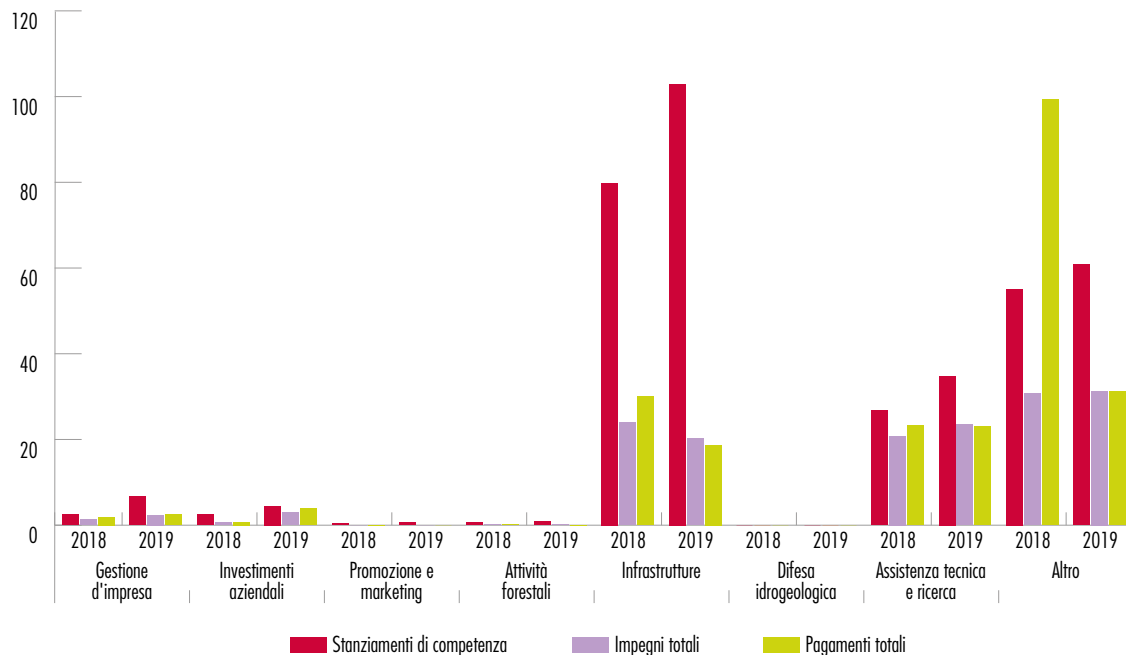


Nota: tranne per la capacità d'impegno, gli altri indici non sono confrontabili con le elaborazioni pubblicate negli anni precedenti a causa del cambiamento della metodologia di calcolo. Il confronto dei tre anni in questo grafico è corretto perché è stata applicata per tutti la nuova metodologia.

Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA



Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale - mln di euro



Fonte: Banca dati della spesa agricola delle Regioni, CREA

gione di far fronte agli stanziamenti e agli impegni previsti in bilancio con effettivi pagamenti, rispetto al biennio pre-

cedente. Una certa lentezza nella spesa è rilevabile per le regioni che presentano percentuali più significative nella quota

in conto residui, o comunque rallentata dai notevoli vincoli di bilancio a cui attenersi.

VERSO LA NUOVA PAC 2021-2027

La Comunicazione della Commissione Europea, Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713], pubblicata il 29 novembre 2017, ha segnato l'avvio dei lavori relativi alla programmazione dei fondi europei della Politica Agricola Comune per il periodo 2021-2027. Come già affermato nella dichiarazione di Cork 2.0 nel 2016, la PAC del futuro avrà come obiettivo prioritario quello di rispondere alle aspettative economiche, sociali ed ambientali, integrando allo stesso tempo le esigenze

dei territori. Coerentemente con l'attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile) i principali obiettivi della futura PAC si muovono su tre grandi direttrici: 1. promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente; 2. rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'UE; 3. sostenere il tessuto socioeconomico delle zone rurali. Successivamente alla comunicazione, il 1° giugno 2018 la Com-

missione Europea ha presentato tre proposte legislative che discutono di un nuovo modello di attuazione della PAC: Proposta di regolamento sui piani strategici della PAC[COM/2018/392 final - 2018/0216 (COD)]; Proposta di regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC[COM/2018/393 final - 2018/0217 (COD)] e Proposta di regolamento sull'organizzazione comune di mercato unica [COM/2018/394 final - 2018/0218 (COD)]. Queste proposte, relati-

1 Conferenza europea sullo sviluppo rurale Cork 2.0 A Better Life in Rural Areas https://enrd.ec.europa.eu/sites/enrd/files/cork-declaration_it.pdf.

2 Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015 [(A/70/L.1)]https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1.

3 Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio. Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT>.

4 Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-393-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

5 Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo <https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-394-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF>

ve al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021- 2027 (proposta di quadro finanziario pluriennale), delincono il quadro di bilancio e i principali orientamenti per la PAC, presentano un pacchetto di regolamenti recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027, insieme ad una valutazione di impatto degli scenari alternativi per l'evoluzione di tale politica. Le proposte prevedono come data di applicazione il 1° gennaio 2021 e sono riferite a un'Unione di 27 Stati membri. La proposta della Commissione relativa al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM/2018/322 final) prevede l'importanza strategia dell'agricoltura nel bilancio dell'UE. A tal proposito è stata avanzata una proposta che destina alla PAC una quota rilevante del bilancio UE, con un importo pari a 286,2 miliardi di euro per il FEAGA e un importo pari a 78,8 miliardi di euro per il FEASR. Secondo la Commissione Europea il nuovo modello di attuazione della PAC prevede

l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un piano strategico nazionale le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici finanziati da entrambi i pilastri: (a) sostenere un reddito sufficiente per le aziende e la resilienza in tutto il territorio dell'UE per migliorare la sicurezza alimentare; (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione; (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore; (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile; (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria; (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi; (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle

aree rurali; (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile; (i) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali. Alla luce della crisi causata dal Covid_19 la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha proposto lo slittamento al 2023 per l'attuazione della nuova PAC. La proposta e le relative misure transitorie sono in vigore sino al 2022. Attualmente si è concluso il negoziato tra il Parlamento Europeo ed i governi nazionali rappresentati dal Consiglio dell'Unione Europea, che ha portato al raggiungimento di un accordo che stabilisce le modalità con cui verranno erogati 270 miliardi di euro fra il 2023 e il 2027; l'accordo sarà ratificato nell'assemblea del Consiglio nei primi giorni di luglio 2021.





GLOSSARIO

Agricoltura biologica

Sistema di gestione sostenibile dell'agricoltura per ottenere prodotti e alimenti di alta qualità nel rispetto dell'ambiente e della salute umana, vegetale e animale, ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007. Non prevede l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, diserbanti, fitoregolatori, organismi geneticamente modificati, nonché l'uso zootecnico di antibiotici per la profilassi e ormoni.

Agriturismo

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione ed ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodot-

ti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali.

Ammortamenti

Calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impiantiforestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Attività secondarie

Sono le attività effettuate nel settore agricolo (agriturismo, trasformazione aziendale di latte, frutta e carne, acquacoltura, vendita diretta) e quelle conseguenti ad altre branche produttive (commercio e trasformazione) ma relative a beni e prodotti agricoli.

Consumi intermedi

Derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione sostenuti nell'anno conta-

bile di riferimento (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.).

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore nel 2005 della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione, e Contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Costi fissi

Comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti).

Costi variabili

Includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), nonché per l'impiego di manodopera avventizia.

DE - Dimensione Economica

È data dalla sommatoria delle produzioni

standard delle attività agricole (vegetali ed allevamenti).

DOC – Denominazione di origine controllata

È assegnata ai vini prodotti in zone delimitate (piccole e medie dimensioni) di cui portano il loro nome geografico.

DOCG - Denominazione di origine controllata e garantita

È assegnata ai vini di particolare pregio qualitativo, di notorietà nazionale e internazionale prodotti in aree di limitate dimensioni.

DOP – Denominazione di origine protetta

È assegnato ad un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico,

inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fattori esterni e Stato

Questa voce rappresenta i costi sostenuti dall'azienda per salari e oneri sociali, per affitti passivi, interessi passivi, e per tasse e IVA (sia sulle operazioni correnti, sia sugli investimenti).

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.)

e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

GT – GrossTonnage

Il tonnello lordo (GT) è definito come funzione del volume totale di tutti gli spazi interni della nave.

IGP – Indicazione geografica protetta

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un

luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006, quando “una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

IGT – Indicazione geografica tipica

È assegnato ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc).

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbri-

cati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

kW – Potenza motore

Misura che esprime la potenza in kW del motore utilizzato a bordo.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempodeterminato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Multifunzionalità

Si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura – sostenuto anche dalla PAC – che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del ter-

ritorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondocontadino.

OTE - Orientamento tecnico economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del reg. 1555/01.

PAC - Politica agricola comune

Costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione Europea e si prefigge di incrementare la produttività dell'agricoltura, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, stabilizzare i mercati, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori. Prevede misure di sostegno al mercato, aiuti diretti ai produttori e misure di sostegno per lo sviluppo dell'agricoltura delle aree rurali.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PL - Produzione lorda

Valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali;

comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino, prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi pubblici ricevuti da ciascuna azienda; la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del SEC95.

PLV - Produzione lorda vendibile

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti

da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

PSR – Piani di sviluppo rurale

Piani da attuarsi a livello regionale, per

ciascun Stato membro, in cui è specificato, attraverso una serie di misure e azioni, cosa può essere finanziato dal FEASR, su un dato territorio, nell'ambito delle misure dello sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC).

Reddito netto familiare

Calcolato come (PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle

aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

RICA

Strumento informativo finalizzato alla conoscenza della condizione economica delle aziende agricole europee. In Italia, l'INEA ha la responsabilità dell'organiz-

zazione e del funzionamento della RICA nazionale che rappresenta l'unica fonte armonizzata dei dati microeconomici. Il campo di osservazione dell'indagine RICA non coincide con l'universo delle aziende agricole ma include solo quelle la cui dimensione in termini economici è tale da poterle definire commerciali. La metodologia applicata permette di rappresentare i risultati secondo la regione geografica, la dimensione economica e l'OTE.

RICA - REA

Indagine condotta congiuntamente da ISTAT e INEA in collaborazione con le Regioni e Province autonome. Consente di rilevare, a livello di ogni singola azienda agricola, i risultati economici nell'anno di riferimento: costi, giacenze e scorte, acquisti e vendite di capitale fisso, reimpieghi, ricavi, autoconsumo, contributi alle aziende, costo del lavoro e redditi delle famiglie agricole.

RLS - Reddito lordo standard

Si tratta di un parametro determinato per definite attività produttive mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento a determinate aree geografiche (regioni e province autonome). I RLS sono espressi in euro ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali diviso 1.200 equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

RN - Reddito netto familiare

Calcolato come PL - (consumi intermedi + ammortamenti + fattori esterni e Stato).

Rappresenta la remunerazione dei fattori fisici di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare, e capitale) e del rischio imprenditoriale.

SAT - Superficie totale aziendale

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

SAU - Superficie agricola utilizzata

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa tra-

sformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Sussidi

Si intendono i sussidi sulle operazioni correnti collegate alla produzione (non agli investimenti). I pagamenti per cessazione delle attività agricole, perciò, non sono inclusi. I sussidi sono considerati sulla base della titolarità e non dell'effettiva ricezio-

ne di un pagamento nell'ottica di ottenere risultati coerenti (produzione/costi/sussidi) per undeterminato anno contabile.

UBA - Unità bovine adulte

Unità di misura della consistenza di un allevamento che, rapportata alla SAU, consente di determinare la densità dell'allevamento stesso.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

ULA - Unità di lavoro annuo

L'ULA equivale al contributo di almeno

2.200 ore/annuo per un lavoratore familiare e di 1.800 ore/annuo per un salariato.

ULF - Unità di lavoro familiare

Persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono retribuite attraverso il reddito che rimane alla famiglia derivante dallo svolgimento dell'attività agricola.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Valori concatenati

Il concatenamento è il sistema di valutazione della produzione e dei prezzi in termini

reali. L'indice a catena considera le variazioni di prezzo o di volume non solo nei valori assunti dalle variabili nell'anno cor-

rente e nell'anno base, ma anche rispetto all'andamento complessivo del fenomeno nell'intero intervallo temporale esaminato.

